DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
ABBONAMENTI ESTIVI: giorni 15 . » 250
giorni 30 . » 500
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 130. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria, Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via dei Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete e diffondete il discorso del compagno G. AMENDOLA
"PER SALVARE L'ITALIA DAL MARASMA ECONOMICO"

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 220 | DOMENICA 16 SETTEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ULTIME
da Viterbo

Oggi i quotidiani si occupano largamente dell'alibi di Pisciotta, dànno resoconti e fotografie sull'esame dei suoi polmoni fatto da medici illustri. Certo, è importante stabilire se Pisciotta fu o no tra i massacratori di Portella della Ginestra e se merita o no, per questo, di finire la sua vita in carcere. Ma è un po' un diversivo, almeno per i giornali «indipendenti» e d.c. i quali ultimi specialmente, nei resoconti del processo di Viterbo, si dimenano e guaiscono come cagnolini quando gli si pesta la coda. Vogliamo invece vedere quali fatti, di valore politico generale, sono venuti a galla o sono stati confermati in queste ultime udienze?

E' stato confermato che Pisciotta e Fra Diavolo sono stati, per anni, banditi e confidenti della polizia, muniti di tesserini con nomi falsi rilasciati dalla polizia e che durante quegli anni hanno commesso molti reati — sequestri di persona, estorsioni, omicidi, ecc. — ma Giuliano non l'hanno consegnato.

E' risultato che il matrimonio della sorella di Giuliano è stato celebrato, il 24 aprile 1947, a Montelepre, in casa del bandito, presente lui e tutta la banda. Però i carabinieri non sapevano niente di niente, malgrado le pubblicazioni fossero state regolarmente affisse alle chiese di San Giuseppe Jato e di Montelepre per quindici giorni. Non sapevano neppure che il vescovo aveva concesso la «dispensa». Sarebbe interessante conoscere per quale «impedimento» il vescovo permise il matrimonio in casa anzichè in chiesa, ed in quella casa!

E' stato confermato che il comm. Verdiani, ispettore generale di P. S., recatosi da Roma in Sicilia nel dicembre del 1949, vi ha incontrato Giuliano e Pisciotta in una casa di Castelvetrano. Quando si sono visti si sono abbracciati come vecchi amici, ha deposto il teste Domenico Albano, presente alla bella festa. L'Albano li sentì discutere sull'espatrio della banda e così si convinse sempre di più di ciò che gli era stato detto da un altro confidente, Ignazio Miceli: «Giuliano non è mai stato un bandito, è sempre stato in contatto con la polizia, in sostanza è il comandante di uno squadrone di polizia». Intanto, mille carabinieri giravano a cercare Giuliano e alcuni ci hanno lasciato la vita.

E' stato confermato che tre giornalisti hanno incontrato Giuliano, lo hanno intervistato, fotografato, cinematografato. Intanto, mille carabinieri... Naturalmente i tre giornalisti hanno dimenticato i nomi e i visi degli intermediari. Hanno giurato anche che il comm. Verdiani non c'è entrato per nulla nella loro impresa. E' però, per lo meno, sicuro che Verdiani preparava un'altra spedizione fornita di modernissime macchine da ripresa svizzere!

E' stato confermato che Luca, Verdiani, ecc. avevano dozzine di confidenti, nessuno dei quali è servito, per lungo tempo, a prendere Giuliano.

Si direbbe che servissero, quelli della polizia, a bloccare quelli dei carabinieri e viceversa, con grande soddisfazione di Giuliano e C.

E' stato confermato che Giuliano, Pisciotta e C. furono utilizzati da monarchici, separatisti e d.c., cioè dai nobili nonchè cattolici agrari siciliani. Il dott. Vasile ha deposto che Pisciotta gli disse dopo le elezioni regionali: «Ora questi comunisti vincono e hanno intenzione di toglierci di mezzo». Ed ha aggiunto di suo: «Com'è noto, la strage di Portella avvenne pochi giorni dopo».

E' stato confermato che Giuliano l'ha ammazzato Pisciotta. Ma poi sono accadute cose da pazzi. Pisciotta è stato ospitato in casa propria dal capitano dei carabinieri Perenze, quello stesso che aveva inscenato la commedia dell'uccisione di Giuliano da parte dei carabinieri, con relativa fuga, spari, ecc. Mentre era suo ospite, per ordine del col. Luca, il capitano Perenze diede un paio di milioni al bandito Pisciotta e poi lo mandò a spasso, mentre su di lui pesavano una dozzina di mandati di cattura, oltre a quello, non emesso, per l'uccisione di Giuliano. Poi, il col. Luca accompagnò Pisciotta dal suo avvocato di fiducia, Giuseppe Bucciante. Poi entrò in scena il questore Marzano che arrestò Pisciotta. Alla fine Luca fu promosso generale e Marzano invece trasferito da Palermo a Livorno, dove oggi si sforza di strozzare le libertà dei cittadini, forse per farsi perdonare quell'eccesso di zelo e di «concorrenza» con i carabinieri.

C'è un avvocato il quale abbia la pazienza di elencare quanti articoli del Codice Penale hanno violato Perenze, Luca, Verdiani, Marzano e C., dal mancato adempimento del proprio dovere di funzionari al favoreggiamento, dalla correità all'istigazione all'assassinio?

Il ministro agli Interni non ha nulla da dire? Sapeva? E' complice. Non sapeva? E' da inviare, d'urgenza, all'ospedale dei vecchi deficienti. E' ormai evidente che Giuliano e C. avrebbero potuto essere arrestati tre o quattro anni fa, se i dirigenti della polizia e dei carabinieri lo avessero voluto. Dinnanzi al popolo italiano il principale responsabile del mancato arresto e di tutti i delitti seguiti è l'on. Scelba. Alla Camera dei Deputati, si discuterà, a giorni, il bilancio degli Interni. Ecco l'occasione opportuna per l'on. Scelba per difendersi, per spiegare almeno perchè ha fatto ammazzare Giuliano, invece di farlo arrestare, e perchè ha mentito al popolo italiano ed al Parlamento, dando e confermando una versione falsa dell'uccisione.

OTTAVIO PASTORE

UN'INFAME SOPRAFFAZIONE CON LA COMPLICITA' DI DE GASPERI

Italiani costretti a combattere in Corea fatti prigionieri dall'esercito popolare

Le rivelazioni del Nodon Sinmun - Un gruppo di italiani caduti prigionieri - Emigrati in Australia non hanno potuto mai corrispondere con le loro famiglie - Impiegati al fronte nei servizi più duri

L'agenzia «Telepress» ha trasmesso da Pyangyang il seguente dispaccio:

Diversi italiani sono stati identificati in un gruppo di soldati e sottufficiali di reparti australiani catturati in agosto dall'Esercito Popolare coreano. Ne dà notizia il giornale coreano *Nodon Sinmun*, che riferisce i seguenti particolari.

I prigionieri italiani, scrive il giornale, hanno dichiarato di essere giunti recentemente in Corea dall'Australia e di aver prestato servizio nelle file dell'esercito australiano. Richiesti di raccontare come vi sono giunti, essi hanno esposto al giornale i seguenti particolari. Dalla fine della guerra decine di migliaia di italiani sono emigrati in Australia in cerca di lavoro. Nei mesi di maggio e giugno di questo anno, molti di essi sono stati reclutati nell'esercito australiano. Nessuno degli italiani voleva prestare servizio militare nella straniera Australia ma le loro proteste non hanno avuto alcun effetto. Gli italiani che sono giunti in Corea incorporati fra le truppe australiane non sono stati concentrati in un reparto distinto, ma frazionati fra vari reparti militari in modo che non hanno molte possibilità di contatti reciproci.

Arruolamento forzato

I prigionieri italiani, continua il giornale coreano, hanno affermato che vi sono italiani combattenti anche in reparti statunitensi e sud-americani. Come i loro compatrioti residenti in Australia, anche questi sono stati arruolati coercitivamente. I prigionieri italiani hanno affermato che gli ufficiali trattano molto male i soldati italiani. Essi vengono impiegati per le operazioni più pericolose ed incaricati dei servizi più rischiosi e repellenti come lo sminamento, la rimozione dei cadaveri dal fronte, ecc. molti italiani, hanno aggiunto i prigionieri, sono morti in combattimento o sono stati dati per dispersi.

Gli italiani — hanno detto i prigionieri al giornale coreano — non hanno praticamente alcuna possibilità di scrivere alle loro famiglie o ad amici, nè in Italia nè in Australia, poichè la censura militare cestina le loro lettere.

Fin qui la *Telepress*.

Soltanto tre settimane orsono, esattamente il 28 agosto, un quotidiano democratico del pomeriggio aveva dato il grave annuncio che cittadini italiani sono mandati al massacro in Corea dalle autorità australiane e chiedeva al Ministero degli Esteri di fornire al popolo italiano un chiarimento in merito. Palazzo Chigi non ha mai risposto alla richiesta e si è limitato a diramare attraverso l'agenzia ANSA una precisazione ufficiosa e assolutamente generica: alle rivelazioni del giornale, il quale aveva scritto che i nostri emigranti in Australia sono soggetti in base alle leggi di quel paese al servizio militare nell'esercito australiano e per conseguenza ad un eventuale impiego in guerra, si rispondeva infatti che tali leggi, contro le quali Palazzo Chigi non si è curato di garantire protezione ai nostri connazionali e che esso ha loro nascosto, non erano state finora applicate «praticamente».

E' dunque confermato che i cittadini italiani, costretti a cercare lavoro all'estero in seguito alla politica di fame del governo De Gasperi, vanno incontro alla gravissima prospettiva di dover prestare servizio in un esercito straniero, in una guerra di aggressione che non ha nulla a che vedere con gli interessi del nostro paese e che la maggior parte del popolo italiano condanna, e possono venir costretti ai lavori più avvilenti e pericolosi senza alcuna possibilità di comunicare con i loro cari.

La terribile responsabilità di questo stato di cose ricade in pieno sul nostro governo, il quale ha accettato il 29 marzo scorso, attraverso l'accordo firmato con i rappresentanti australiani, che migliaia di emigrati vengano sottoposti a condizioni vessatorie e vengano perfino costretti a versare il loro sangue in una guerra di aggressione.

Responsabilità del governo

Ricordiamo che non è questa la prima volta che il governo democristiano manda gli italiani al massacro con tanta criminale incoscienza: un'analoga situazione era stata a suo tempo denunciata per i nostri minatori emigrati in Francia, centinaia dei quali costretti a sottostare a gravissime pressioni e ricatti, e sono stati utilizzati come carne da cannone per la «sporca guerra» d'Indocina.

Questa volta, Palazzo Chigi non potrà esimersi dal fornire spiegazioni sulla sua inqualificabile condotta. La questione è troppo grave: si tratta della vita di cittadini italiani e della posizione dell'Italia, la quale non vuole essere alcun modo immischiata nella infame guerra di aggressione contro il popolo coreano.

Crollata la montatura del «treno della libertà»

LONDRA, 15. — L'agenzia «Reuter» riferisce che Radio Praga ha trasmesso stasera un comunicato ufficiale nel quale si afferma che i cittadini cecoslovacchi che hanno portato un treno cecoslovacco oltre la frontiera ceco-tedesca erano dei terroristi forniti di armi e denaro americani ed erano guidati da un agente americano. Essi hanno costretto i passeggeri e il personale del treno, con la minaccia delle armi, a non opporsi a che il treno varcasse la frontiera.

Il comunicato dichiara inoltre che durante i due giorni e le due notti che i viaggiatori cecoslovacchi hanno trascorso sul treno in questione, rappresentanti delle autorità americane, in divisa e in borghese, hanno esercitato sistematiche pressioni su di loro per indurli a non far ritorno in Cecoslovacchia, pressioni rimaste senza esito.

«Al contrario — continua il comunicato — con la fierezza propria dei cittadini appartenenti ai paesi a democrazia popolare, i passeggeri si sono rifiutati, il primo giorno, persino di accettare cibi dagli americani». Le pressioni degli americani sono continuate più tardi nel campo della Germania occidentale, dove i passeggeri sono stati costretti a sostare, privi di letti e di qualsiasi altro conforto. Durante gli interrogatori, vennero avanzate ai passeggeri offerte di ottime sistemazioni nella Germania occidentale, offerte che furono sdegnosamente respinte.

La lotta alla «Breda»

In una grandiosa assemblea tenutasi ieri a Sesto San Giovanni i lavoratori della *Breda* hanno deciso di proseguire regolarmente il lavoro senza tenere conto delle lettere di licenziamento

Il sottosegretario al Lavoro, onorevole Del Bo, ha indetto una riunione tra la direzione della Breda e le rappresentanze sindacali, per martedì prossimo sotto la presidenza di un delegato del ministero.

Alla *Falk Vulcano*, gli operai hanno scioperato per due ore in segno di solidarietà con i compagni della *Breda*.

TUTTE LE COMPAGNE SI MOBILITINO

Per il 20 settembre l'Unità in ogni casa!

*La sezione femminile della Direzione del Partito, in accordo con l'Associazione Nazionale Amici dell'Unità ha stabilito di promuovere per giovedì 20 settembre una grande giornata di diffusione dell'*Unità *da parte delle cellule femminili.*

*A questo scopo tutte le compagne devono considerarsi mobilitate per far sì che ogni compagna divenga una lettrice quotidiana dell'*Unità*, per portare ovunque la voce del Partito, far conoscere a tutti l'*Unità*, valido strumento per la conquista della pace, del lavoro, di un avvenire sereno.*

*La giornata del 20 settembre deve servire alle nostre organizzazioni femminili per costituire in ogni cellula almeno un gruppo di amiche dell'*Unità *e per conquistare un maggior numero di lettrici permanenti alla «pagina della donna».*

Per la giornata del 20 settembre sono messi in palio i seguenti premi:

*Una macchina da cucire alla sezione femminile delle Federazioni delle categorie A. B. C. che avranno raggiunto la più alta media di diffusione nei giovedì che intercorrono dal 6 settembre all'11 ottobre 1951 ivi compreso il 20 settembre, grande giornata di diffusione dell'*Unità *da parte delle donne.*

La Sezione Femminile della Direzione del Partito
La Segreteria Generale dell'Associazione Amici dell'Unità

E AGLI STATALI SI NEGA IL DIRITTO DI DIFENDERE IL LORO PANE!

Dopo il regalo di 1.300 milioni ai trust del gas il governo si prepara a rincarare l'elettricità

I pensionati appoggiano la grandiosa lotta dei pubblici dipendenti - Dichiarazione di Di Vittorio sulle impotenti minacce del governo - Costernazione a Roma per le notizie americane su Trieste

La proclamazione dello sciopero generale degli statali, che per la partecipazione completa dei ferrovieri acquista un rilievo ancora maggiore dei precedenti, l'ondata di aumenti dei prezzi scatenata dal governo, le deludenti notizie da Washington sulla missione di De Gasperi, il progressivo aggravamento della crisi industriale italiana, riassumono con il crudo linguaggio dei fatti la gravità della situazione in cui la politica atlantica ha condotto il paese.

Il fatto che un milione di lavoratori sia costretto a scendere in sciopero per difendere il potere di acquisto delle proprie retribuzioni è la dimostrazione dell'incapacità di questo governo a risolvere i problemi elementari di vita del nostro popolo. Del resto la reazione della stampa ispirata dal Viminale a uno grandioso movimento di massa, quale è lo sciopero unitario degli statali, è tipica di una cricca di irresponsabili e di impotenti. I giornali della «catena», capeggiati dal *Quotidiano* e dal *Popolo*, non sanno peraltro che esprimere la loro rabbia e il loro astio contro gli statali preannunciando non si sa quali rappresaglie che il Consiglio dei ministri dovrebbe adottare domani. Il *Popolo* anzi, nel suo odierno numero, minaccia e ricatta gli stessi sindacalisti d.c.

A questo proposito il compagno Di Vittorio ha dichiarato al *Paese Sera*: «Nessuna minaccia può intimidire i pubblici dipendenti. Essi hanno la piena coscienza di lottare per una causa giusta: quella di ottenere la reintegrazione del potere di acquisto delle proprie retribuzioni, per garantire così almeno il pane alle proprie creature. Essi hanno anche la chiara coscienza che il diritto di sciopero, sancito dalla Costituzione, non può essere manomesso a proprio arbitrio dal governo. Questo diritto fondamentale, ha aggiunto Di Vittorio, sarà difeso con la più grande energia, non solo dai pubblici dipendenti, ma da tutti i lavoratori italiani. Se ad una manifestazione legittima e limitata a 24 ore per lo spirito di moderazione di cui danno prova le organizzazioni sindacali, il governo dovesse rispondere con minacce e rappresaglie, non si avrebbe altro risultato che quello di inasprire maggiormente e di allargare la lotta, invece di risolvere con soddisfazione generale la vertenza degli statali per la cui soluzione positiva basterebbe un po' di comprensione da parte del governo stesso».

Ieri sera si sono riuniti i rappresentanti delle tre Confederazioni per concordare le richieste.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

I rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL, del Comitato di Coordinamento, dei Sindacati Autonomi e dell'Associazione Nazionale Gruppo C, si sono riuniti questa sera per concordare la posizione delle varie organizzazioni in relazione alle tabelle governative e la organizzazione dei comizi nei principali centri per il giorno dello sciopero degli statali.

Tutte le organizzazioni sindacali sono state concordi nel riaffermare l'esigenza che il potere d'acquisto delle retribuzioni realizzato con la legge 130 venga mantenuto. A tale scopo esse hanno unanimemente deciso di chiedere:

1) aumento minimo tabellare di L. 2.000 nette sullo stipendio base, da proporzionare per i vari gradi e categorie, ferme restando le condizioni di miglior favore previste per i gradi più elevati;

2) estensione dell'aumento di lire 1.000 sull'assegno perequativo a tutto il personale che ne è stato escluso;

3) estensione dell'aumento di 500 lire mensili sulle quote complementari a partire dal primo figlio anzichè dal secondo.

In tale modo verrebbe assicurato a un dipendente con moglie e due figli a carico, un aumento minimo di 4.000 lire nette.

Le organizzazioni sindacali hanno inoltre concordato di sostenere una attenuazione delle attuali sperequazioni esistenti tra le indennità di funzione dei vari gruppi.

Le organizzazioni sindacali chiedono che gli aumenti decorrano dal 1. gennaio 1951.

E' stato inoltre concordato che mercoledì prossimo, giorno 18, nelle principali città d'Italia saranno organizzati comizi di tutti i pubblici dipendenti ai quali parlerà un oratore a nome di tutte le organizzazioni.

I nomi degli oratori saranno successivamente comunicati d'accordo con le altre organizzazioni.

Proprio ieri, intanto, la Federazione nazionale dei pensionati ha deciso di appoggiare l'agitazione degli statali, le cui rivendicazioni, e in primo luogo la scala mobile, appartengono anche alla categoria dei pensionati statali. La Federazione, d'accordo con la C.G.I.L., ha inoltre deciso di respingere il disegno di legge governativo sulle pensioni della Previdenza Sociale, poichè esso, pur arrecando lievissimi miglioramenti a pochissimi vecchi pensionati, lascia allo stesso livello di miseria e di fame la quasi totalità dei pensionati

Mentre queste grandi categorie, che tradizionalmente hanno maggiormente risentito dell'influenza delle classi dominanti, si mettono in lotta per migliorare il loro tenore di vita, i nuovi aumenti di prezzi hanno messo in allarme i consumatori poichè mostrano a tutti quali siano le conseguenze del riarmo e degli impegni atlantici sottoscritti ed esaltati dal governo.

La maggiorazione del prezzo dei perfosfati ha suscitato reazioni perfino negli ambienti della Confagricoltura; i consumatori sono rimasti colpiti dall'aumento del prezzo del gas e del carbone. Ma ieri stesso si è appreso che gli uffici ministeriali stanno procedendo ad accertamenti sui costi dell'energia elettrica in vista di un nuovo aumento di queste tariffe.

Un provvedimento di questo genere, che avrebbe serie ripercussioni sulla situazione economica generale appare ancora più odioso se si considera che esso servirebbe ad accrescere ulteriormente i profitti delle grandi aziende monopolistiche. Lo stesso è avvenuto per l'aumento del prezzo del gas. Come ha spiegato ieri ai giornalisti il presidente della Federazione aziende municipalizzate, dottor Landi, l'aumento di lire 1,50 al metro cubo

(Continua in 6ª pag., 8ª col.)

Acheson presenterà a De Gasperi l'accordo sul T.L.T. concordato con Tito

La zona "B" e parte della "A" alla Jugoslavia - L'apertura della conferenza di Ottawa

OTTAWA, 15. — «Abbasso i patti di guerra»: questo è il grido con cui centinaia di persone hanno accolto questa mattina i ministri degli esteri, delle finanze, e della guerra dei paesi atlantici che si recavano al Parlamento canadese per partecipare alla sessione del Consiglio atlantico.

Il discorso con cui il belga Van Zeeland ha aperto i lavori del Consiglio non poteva illustrare meglio agli occhi dell'opinione pubblica canadese e mondiale la giustezza della protesta dei manifestanti: un discorso di propaganda bellicista, teso a dimostrare che solo «un riarmo su vasta scala» può risolvere i problemi del blocco atlantico di guerra.

Dopo il discorso del belga, che presiede i lavori del Consiglio, i delegati si sono riuniti in seduta segreta ed hanno iniziato i lavori effettivi. L'ordine del giorno di tali lavori comprende: 1) ammissione, su richiesta americana, della Grecia e della Turchia nel blocco atlantico; 2) lotta contro l'inflazione determinata dai piani di riarmo; 3) situazione del riarmo nei vari paesi; 4) cooperazione tra i membri del blocco nei campi non strettamente militari; 5) rapporto del gruppo permanente militare della organizzazione, del gruppo per la produzione bellica

Per quanto si riferisce al primo punto, l'agenzia americana *A. P.* prevede che Grecia e Turchia saranno ammesse solo dopo un accanito dibattito. I rappresentanti danese e norvegese dichiareranno infatti la propria opposizione ad una decisione che «comporterebbe una revisione delle frontiere geografiche del settore operativo del trattato». I delegati delle potenze nordiche, secondo alcuni osservatori, potrebbero opporre un veto alla proposta americana la quale è caldeggiata quasi unicamente dalla delegazione italiana.

Nella riunione a porte chiuse, secondo informazioni degne di fede, Schuman avrebbe fatto una breve relazione sui lavori dei tre ministri degli Esteri a Washington, affermando tra l'altro che, in quella riunione, «sono stati fatti buoni progressi verso la costituzione di reparti tedeschi».

De Gasperi, che avrebbe dovuto prendere la parola oggi, ha rinviato a lunedì il suo intervento. Non è stato possibile ottenere una dichiarazione del Presidente del Consiglio italiano sulle decisioni prese ieri a Washington relativamente alla questione del trattato di pace, e sulle rivelazioni di una agenzia americana circa la priorità che un accordo con Tito dovrebbe aver sulla revisione delle clausole militari. Giungendo in Canadà, questa mattina, De Gasperi si era limitato ad affermare che «la revisione del trattato è necessario non solo dal punto di vista del riarmo ma anche da quello morale».

Una fonte ufficiosa ha dichiarato che la parte del comunicato dei tre ministri relativamente al trattato italiano è stata accolta «con riserva» negli ambienti della delegazione, i quali si preoccupano però di affermare che «la questione non può dirsi oggi in alcun modo definita».

Per quanto riguarda la questione di Trieste che, come è stato reso noto da fonti americane, dovrebbe essere risolta in base ad un accordo diretto con Tito, nulla di nuovo è emerso oggi da fonti ufficiali. Personalità vicine alla delegazione italiana hanno ritenuto però di poter rivelare che la questione sarà discussa il 24 settembre a Washington quando De Gasperi si incontrerà con Acheson e con Harriman, il quale e reduce da un incontro con Tito

Secondo tali fonti uno schema di accordo sarebbe stato preparato a Bled tra Harriman e Tito e sarebbe tale schema, già reso noto a De Gasperi tramite l'ambasciatore Dunn, che formerebbe la base delle discussioni tra il Presidente del Consiglio italiano e i dirigenti americani.

L'accordo, che sarà sostenuto da Acheson e Harriman come l'unico possibile, prevede la cessione a Tito di tutta la zona «B» e della parte slovena della zona «A». L'Italia otterrebbe in cambio alcune cittadine sulla costa Capo d'Istria, Isola, Pireno, Umago, Cittanova e il centro di Trieste, che sarebbe però praticamente circondata da territorio jugoslavo e continuerebbe a svolgere l'attuale ruolo di base americana, pur senza una occupazione formale da parte di truppe statunitensi.

Queste le linee generali dell'accordo già proposto a De Gasperi e che verrebbe presentato per l'accettazione, così da entrare in vigore prima della fine dell'anno. L'accordo in questione prevederebbe tra l'altro il diritto di opzione per le popolazioni di confine e pertanto la sua attuazione richiederebbe un certo tempo.

Come si vede, le linee della proposta americana, secondo le anzidette informazioni, sarebbero assai simili a quelle denunciate dal P.C. del Territorio Libero e prevedono la cessione definitiva alla Jugoslavia di tutta la zona «B» e di parte della zona «A», in cambio della sola città di Trieste su cui il governo italiano avrebbe una sovranità limitata, in ubbidienza alle «necessità strategiche» americane.

Le suddette informazioni, fornite da fonte bene informata, concordano in molti punti con le note dichiarazioni di Tito secondo cui la Jugoslavia «è disposta a trattare solo sulla base dello «status quo».

Il dito nell'occhio

Lunga attesa

«Completo fallimento della offensiva comunista». *Da un titolo del* Popolo *sulla guerra in Corea.*

«Van Fleet aspetta l'offensiva comunista». *Da un titolo del* Quotidiano.

Peccato che Van Fleet non riceva il Popolo. *Chissà quanto aspetterà, adesso, prima di trovare un'altra scusa stupida e vecchia come questa per bombardare la Manciuria.*

Disinteressati

Scrive Vacirca sulla Giustizia: «Il Partito dovrà sapere scegliere uomini capaci, animati da intensa fede e disinteressati. Ce ne sono, ma dubitiamo che il Partito abbia saputo adeguatamente utilizzarli».

Evviva! Vacirca vuol dare le dimissioni da direttore della Giustizia.

Assenza giustificata

«Quanto agli americani — *scrive un certo Rondi sul* Tempo *a proposito del Festival del Cinema* — il loro ritorno alla cultura e alle manifestazioni culturali è ormai chiaro e deciso».

Tornano alla cultura, dopo una lunga avventura con i giornali a fumetti. Peccato che la cultura non sia più dove la hanno lasciata. C'è rimasto il Tempo, *che ha fatto la guardia al bidone di benzina vuoto, e che ora presenterà le armi.*

Il fesso del giorno

«In realtà Stokes sapeva che i persiani non avrebbero accettato la sua offerta. Non la avevano accettata perchè essa non soddisfaceva la loro "sete mistica"». *Augusto Guerriero, dal* Corriere della Sera.

ASMODEO

IL RIFIUTO DEI VISTI AL "BERLINER ENSEMBLE"

Protesta di Visconti per il sopruso contro Brecht

Il grande regista afferma che si riserverà di partecipare al Festival di Venezia se non sarà revocato il provvedimento

Grande indignazione ha suscitato in tutti gli ambienti culturali italiani la notizia del divieto del visto di ingresso, da parte di Palazzo Chigi alla compagnia del «Berliner Ensemble» che era stata invitata al Festival del teatro di Venezia.

Dopo l'inaudito e grossolano comportamento del Ministero degli Esteri contro gli artisti sovietici ospiti del Maggio Fiorentino, questo secondo volgare sopruso contro un grande artista straniero non ha mancato di sollevare reazioni e proteste nel mondo della cultura. A questo proposito il regista Luchino Visconti, da noi interrogato, ha fatto la seguente dichiarazione:

Apprendo dai giornali — ci ha detto Visconti — una notizia che non può non turbare la mia coscienza di cittadino e di uomo di teatro: il rifiuto dei visti di entrata di Italia al «Berliner Ensemble» di Bertolt Brecht, che dovrebbe mette in scena a Venezia «Madre Coraggio ed i suoi figli».

Anche io dovrei dirigere al Festival di Venezia una commedia italiana di Diego Fabbri, e ripresentare «Morte di un commesso viaggiatore». Voglio ancora credere che sarà revocata l'assurda decisione che impedisce l'entrata in Italia a Bertolt Brecht, uomo al quale mi pare sia dovuta da ogni parte — e al di sopra di ogni considerazione politica — l'ammirazione che spetta a chi ha fatto della propria vita un esempio di lotta in difesa dell'arte e della libertà.

Parto oggi per Venezia per far fronte ai miei impegni, ma è chiaro che se anche la Direzione del Festival mi assicurerà che nulla è possibile per ottenere la partecipazione di Brecht e della sua compagnia al Festival, mi riserverò di decidere se partecipare o meno io stesso alla manifestazione.

Questo in atto di protesta contro un provvedimento che considero offensivo ed ingiusto. E perchè gli artisti e gli uomini sappiano che

Luchino Visconti

non tutti in Italia sono disposti ad accettare simili misure, che limitano la libertà degli scambi culturali ed offendono la nostra dignità nazionale.

Riprendono le trattative per i netturbini

Mercoledì prossimo inizieranno, presso il Ministero del Lavoro, le trattative relative alle richieste dei netturbini, scesi in sciopero nei giorni scorsi.

Tagliando da incollare sul questionario —►

Cronaca di Roma

BUONO PER IL CONCORSO REFERENDUM « L'UNITA' »

SETTE COLLI

IL CORSO continua ad essere sottosopra e lo sarà fino a domenica prossima a causa — afferma il Comune — della continuazione dei lavori intrapresi mesi or sono. A parte il tentativo di prendere in giro le gente (la stragrande maggioranza dei lavori in corso sono veri e propri rifacimenti e non continuazione, e ciò a causa dell'indecente speculazione che esercitano le ditte appaltatrici alle quali il Sindaco ha regalato un altro anno di pappatoria!) non comprendiamo per quale ragione solo in questi ultimi giorni, il Comune si sia deciso ad autorizzare il lavoro anche di notte Comunque si spera che le stesse misure vengano prese dall'ATAC per quanto riguarda i lavori di armamento dei binari al viale Trastevere

*

IN TUTTI I QUARTIERI, dovunque transitino le vetture dell'ATAC, il cittadino chiede all'azienda tranviaria per quale motivo i mancorrenti dei filobus, dei tram e degli autobus facciano diventare le mani nere di sporcizia. Le cose sono due (o tro): cambiare i mancorrenti, pulirli, oppure decidersi a dotare ogni vettura di lavandino, saponetta ed asciugamano. La seconda soluzione, in fondo, ci sembra la più economica. No?

*

ALLA STAZIONE TERMINI, davanti alle Terme di Diocleziano e all'Argentina, dopo la nuova circolazione rotatoria, si rende necessaria l'installazione di pensiline alle fermate dell'ATAC Si può approfittare del breve periodo che ci separa ancora dalla stagione autunnale, altrimenti i raffreddori, con le piogge che verranno, si sprecheranno

*

A VIA CREMERA, nei pressi di piazza Fiume, c'è un bel marciapiedi. Sononchè, il parcheggio di motocicli che è stato istituito da qualche tempo costringe i passanti a scendere sulla strada dove transitano i veicoli con pericolo della pubblica incolumità. Spostare il parcheggio non crediamo sia proprio impossibile.

*

A VIA MONTEZEMOLO, in via Cernaia, per non parlare di moltissimi parchi pubblici, le panchine che prima esistevano ora non ci sono più o sono assolutamente insufficienti Siccome, in genere, chi va al parco pubblico, ci va per prendere una boccata d'aria e per riposarsi, ci sembra molto opportuno aumentare il numero delle panchine o sistemare quelle attualmente inservibili.

*

VIA DEI PODESTI, che unisce viale Pinturicchio al lungotevere Flaminio, è abbondantemente cosparsa di avvallamenti. Se si aggiunge che manca anche l'illuminazione pubblica, ci si spiega il perchè via dei Podesti ricorre spesso sui registri di Pronto Soccorso degli ospedali.

*

IN VIA GROTTAPERFETTA, nei pressi della stazione della Metropolitana (per modo di dire), furono costruiti tre sottopassaggi, che però sono attualmente adibiti a scarico di rifiuti. I passanti sono costretti a servirsi della galleria dove passano i tram con i rischi che si possono immaginare. Perchè non utilizzare almeno uno dei tre sottopassaggi attualmente ostruiti?

AUTENTICO SCANDALO IN CAMPIDOGLIO

Marciano ancora in auto i due ex assessori!

Naturalmente a spese dei contribuenti - L'interrogazione di Natoli, Gigliotti e Lapiccirella

Sono passati circa cinque mesi da quando, in una drammatica seduta del Consiglio comunale, i due assessori Addamiano e Maggi, in seguito ad una precisa richiesta del Blocco del Popolo perchè si rispettasse la nuova legge comunale, dovettero a malincuore abbandonare i rispettivi seggi all'ATAC o alla Nettezza Urbana

Sono note ai nostri lettori le vere e proprie acrobazie politiche e amministrative compiute dall'ing Rebecchini per collocare i due « disoccupati » in altri posti remunerativi e l'azione svolta dal Blocco del Popolo per frustare tali tentativi; ebbene, il Sindaco — nonostante le clamorose sconfitte subite in proposito — ancora non si è messo l'animo in pace e tuttora concede ai due ex assessori benefici e prerogative assolutamente ingiustificate Avviene, così che ai due ex assessori è ancora consentito di esercitare di fatto le funzioni di assessore con a propria disposizione un automobile dell'autoparco comunale

A parte il fatto che tali attività sono del tutto illegali e fuori della prassi amministrativa comunale, la concessione di un'automobile, in particolare, comporta un onere assolutamente ingiustificativo se si pensa che la Giunta, per il bilancio del 1951, ha stanziato 207 milioni e da quando è entrata in carica ha speso mezzo miliardo

Dinanzi ad una così evidente irregolarità i consiglieri del Blocco Natoli, Gigliotti e Lapiccirella hanno presentato una interrogazione per conoscere in base a quale disposizione i due ex assessori continuino ad esercitare le funzioni di assessore, e quali siano le norme che regolano lo uso delle automobili del Comune Nell'interrogazione, inoltre, si chiede quante siano le macchine dell'autoparco a chi siano assegnate e quale chilometraggio abbia compiuto ciascun autoveicolo dal 1 gennaio del 1948 ad oggi Tutti quesiti particolarmente importanti perchè tali dati finora sono stati tenuti dalla Giunta sempre segretissimi, specie dopo il disgraziato episodio dell'allora assessore Libotte che andava a difendere Graziosi a Frosinone con la macchina capitolina.

I CONCORSI DEL MESE DELLA STAMPA

Premi alle risposte al questionario e ai tre migliori sonetti romaneschi

Stamane al congresso degli "Amici„ la "U„ d'oro a Valle Aurelia - Un abbonamento al Sig. Piccirilli - Le feste di oggi

Stamane alle ore 9,30, nei locali della Casa della Cultura in Via S. Stefano del Cacco (Via del Plebiscito), avrà luogo, come annunciato, il II Congresso provinciale degli Amici dell'« Unità » E' atteso con particolare interesse il discorso che pronuncerà il compagno Ottavio Pastore, senatore della Repubblica e decano dei giornalisti comunisti, il quale trarrà il bilancio di un anno di lavoro dei diffusori de « l'Unità ».

Anche oggi eccezionale giornata di diffusione degli « Amici », i quali, peraltro, si recheranno puntuali alla Casa della Cultura dopo aver diffuso tutte le copie prenotate per lo strillonaggio

La sottoscrizione procede, intanto, con ritmo serrato. Segnalazione particolare per la sezione di Valle Aurelia, che ha raggiunto il 250 per cento dell'obbiettivo settimanale e il 103 per cento dell'obbiettivo finale con 310 mila lire sottoscritte: ad essa andrà stamane la « U » d'oro. Hanno, inoltre, superato l'obbiettivo settimanale. Ludovisi, Colonna, Celio con 55 857 lire, Centocelle con 32 mila, Monte Sacro con 80 mila, Mazzini con 154 946 Monteverde con 41 500, Fiumicino con 24 000, Laurentina con 8 mila, Maccarese con 10 600 Si sono anche distinte le sezioni di Appio con 100 000 lire e Ostiense con 78 650.

Nel quadro della collaborazione diretta fra pubblico e redazione, cominciano a pervenire numerose le risposte al nostro questionario-referendum; l'apposita commissione ha pertanto tenuto la sua prima riunione sotto la presidenza del compagno Giacomo Quarra, vice-capo cronista de « l'Unità » e, dopo aver preso in esame le centinaia di risposte già affluite, ha deciso di assegnare il premio di questa settimana (un abbonamento semestrale al nostro giornale) al signor Guglielmo Piccirilli, sarto, abitante in Via Pomponio Leto 4

Al signor Piccirilli il nostro ringraziamento per la sua collaborazione e le nostre felicitazioni. Cogliamo l'occasione per sollecitare tutti gli altri lettori a inviarci il questionario, completato in tutte le sue parti e con il tagliando che pubblichiamo alla destra della testata di questa pagina.

La commissione stampa e propaganda della Federazione, di concerto con l'Associazione « Amici dell'Unità », in considerazione del successo ottenuto lo scorso anno, ha deciso di indire un nuovo concorso per un sonetto romanesco, ispirato alla vita del popolo della Capitale e alla sua lotta per la pace, la libertà e il lavoro

I sonetti migliori saranno popolarizzati sulla nostra pagina e nel corso della festa provinciale de « l'Unità » che si terrà al Parco di Villa Glori il 29 e 30 settembre. Nel corso della festa, i componenti della commissione giudicatrice interristeranno il pubblico e, sulla base del suo parere, proclameranno tre vincitori, ai quali verrà assegnato un premio.

Della commissione giudicatrice sono stati chiamati a far parte la poetessa Sibilla Aleramo, lo scrittore Libero Bigiaretti, il poeta Aggeo Savioli, il prof. Carlo Salinari, il vice-segretario della Federazione comunista romana, Otello Nannuzzi, e il giornalista Pasquale Balsamo, membro dell'Esecutivo Federale

Ed ecco l'elenco delle feste che si terranno oggi con gli oratori designati:

S LORENZO, ore 17, elezione di Miss Pattuglia; TIBURTINO, ore 18 comizio; LATINO-METRONIO ore 18 comizio; VILLA CERTOSA ore 18, (Sirugo); OSTIENSE ore 20, (Berlinglerl); PRENESTINO ore 18,30, (Brandani); CASAL MORENA ore 18.30 (Paparazzo); FIUMICINO ore 10 30, (Bertuccioli); COLLINA RADIO ore 18, (Reichlin); PONTE MAMMOLO, ore 18 30 (R. Costa); TOR MARANCIO ore 19, (Marchioro); GORDIANI, ore 19, (Leporatti); BORGATA PRENESTINA, ore 18, (Pirandello); M. SACRO, ore 17 30, (C Cianca); VILLA MANGANI, ore 16, (D'Angelo); OSTIA ANTICA ore 17, (Fuschini); TORPIGNATTARA, ore 17,30, (Valentini); TIBURTINO, ore 18, (Azzone).

L'Amministrazione della Federazione comunica che oggi resterà aperta fino alle ore 12 per dare la possibilità ai compagni di effettuare i versamenti della sottoscrizione.

LOTTERIA DI MERANO

ultima settimana di vendita

★

68 MILIONI DI PREMI

L. 5.500.000 PREMIO TOTOCORSA
ABBINATO ALLA SCHEDA « TOTIP » N. 38
L. 2.000.000 PREMI DI AFFLUENZA
MERANO — L. 500.000 CONCORSO ELIOS

★

Acquistate, la fortuna vi attende oggi all' IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Tutti gli spettatori paganti riceveranno in OMAGGIO un BIGLIETTO della

LOTTERIA DI MERANO

e parteciperanno alla estrazione ai Viaggi Premio di Merano in occasione della « CORSA DEI MILIONI »

Il maestro Willy Ferrero, invitato ad esprimere il suo parere sulla campagna per l'incontro e un patto di pace tra i Cinque Grandi, ha dichiarato: « Condivido quanto è stato detto nell'assemblea dei Comitati della Pace di Roma dal prof. Donini. Io penso che tutti coloro cui sta a cuore la vita e l'avvenire del nostro popolo, primi tra questi gli uomini dell'arte, della cultura e della scienza, non possono non dare la loro adesione all'Appello di Berlino. Il mio incitamento ed augurio ai Comitati della Pace di Roma, perchè raggiungano e superino al più presto il milione di adesioni e facciano di Roma la Capitale della Pace ».

UNA FAMIGLIA IN LUTTO ALLA BORGATA PRIMAVALLE

Un bambino ucciso in tre giorni da una misteriosa intossicazione

Aperta un'inchiesta giudiziaria - La piccola vittima era ospite di una colonia diurna del Comune - Caso isolato

Profonda impressione ha destato tra gli abitanti della borgata di Primavalle il doloroso caso di un bambino di 11 anni, la cui improvvisa morte è tuttora avvolta nel più fitto mistero. Benito Cecchini, così si chiamava il bambino, abitava in uno di quei grigi e miseri edifici che hanno reso così tristemente nota Primavalle. Figlio di poveri lavoratori, egli era ospite da qualche tempo della colonia diurna « Andrea Baldi », in via Sisto IV (Pineta Sacchetti). La colonia, gestita dal Comune nei locali della omonima scuola, accoglieva numerosi bambini di Primavalle, della Pineta Sacchetti, della Madonna del Riposo e di altre località vicine, soltanto durante le ore del giorno, dalla mattina presto al calar della sera.

Mercoledì scorso, quando si presentò alla colonia, il piccolo Cecchini aveva un po' di febbre. Le sorveglianti se ne accorsero e lo rimandarono a casa. Il giorno dopo, poichè le sue condizioni andavano peggiorando, la mamma chiamò un medico. La diagnosi fu incerta: paratifo o avvelenamento da cibi guasti. Ma quali cibi? Benito stesso non ricordava di aver mangiato nulla di « anormale ». Fu comunque iniziata una cura, che però non diede buoni risultati. Il bambino, che già era stato a più riprese assalito da conati di vomito, violenti dolori viscerali e diarrea, continuò ad aggravarsi a vista d'occhio.

Venerdì sera, poichè lo stato dell'infelice fanciullo era ormai tale da destare veramente spavento (febbre altissima, perdita della conoscenza, diarrea irrestibile e continua) i genitori si decisero a trasportarlo all'ospedale Bambin Gesù. Ma era già troppo tardi. Dopo lunghe ore di straziante agonia, il poveretto si spegneva, alle 12,30 di ieri.

La salma è stata posta a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che probabilmente farà eseguire entro domani o dopodomani l'autopsia, allo scopo di accertare quali siano state le cause della morte. Quello che si sa fino a questo momento è ben poco. Nessun altro caso del genere si è verificato nè tra gli altri piccoli ospiti della colonia, nè tra i familiari del povero morto (che ha anche fratelli in tenera età), e nemmeno tra i bambini delle famiglie del vicinato.

Uno dei parenti ci ha espresso un sospetto così atroce che esitiamo a raccogliere.

Potremmo trovarci, infatti davanti ad un delitto mostruoso, infame. Ma, prima di azzardare ipotesi, sarà bene attendere l'esito dell'autopsia e dell'inchiesta.

mente prendendo una decisione piuttosto radicale, quella, cioè, di farla finita con la vita annegandosi nei gorghi del fiume Animato dal sentimento della solidarietà umana, il Severa si slanciava subito verso lo sconosciuto candidato al suicidio e lo afferrava per la giacca, giusto in tempo per impedirgli di spiccare l'ultimo salto della sua vita.

Il salvato, però, non sembrava affatto riconoscente. Dopo aver rivolto al Severa parole ingiuriose, gli balzava addosso e cominciava a tempestarlo di pugni, tentando poi di gettarlo dal ponte. Per fortuna, altre persone accorrevano e immobilizzavano il folle

Domani arrivano i deputati siciliani

In occasione dell'arrivo della delegazione siciliana, presieduta dall'onorevole Ettore Cipolla, e composta dai deputati regionali e dai Sindaci dei principali capoluoghi della Sicilia, si invitano tutti i siciliani residenti a Roma a recarsi alla stazione per le ore 11 di domani per portare il saluto e la loro solidarietà ai delegati. Il luogo di ritrovo è presso il caffè della Stazione Termini

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SEGRETARI, Organizzativi, Agit Prop delle sezioni domani alle diciotto e trenta nei settori.

RESP. MASSA delle sez. domani alle diciotto e trenta in Fed

RESP. FEMMINILI delle Sez. domani alle diciassette nei settori

AMMINISTRATORI della sez. domani alle diciotto e trenta in Fed.

RIUNIONE STRAORDINARIA dei segretari delle cellule dei dipendenti pubblici: I segretari delle cellule dei Ferrovieri, dei Comunali, dei PP. TT; dei Ministeri, degli Ospedalieri, dei Parastatali sono convocati per questa mattina alle ore 9 30 alla sezione Ludovisi (Corso d'Italia) O d G - Sviluppo dell'agitazione dei dipendenti pubblici. Sono invitati i Segretari delle sez del Partito dalle quali le cellule convocate dipendono.

MAESTRI E PROFESSORI: Domani alle diciassette in Fed Relatore Pasquale D'Abbiero sull'O d G - Preparazione al Convegno interregionale degli insegnanti contrasti.

ITALCABLE: I compagni del C.D. di cellule, C I e Com Sindacale martedì alle quindici e trenta in Federazione.

ACCIDENTI ALLE TASSE

TAGLIO E CONFEZIONE

Corsi normali e rapidi, collettivi e individuali, hanno inizio tutti i giorni.

FERNANDA ROSSI
Via Nazionale 230 - Tel. 480.632

GALLERIA GIOBERTI
— VIA GIOBERTI, 14 —

6 VENDITE ALL'ASTA 6

DA LUNEDI' 17 ALLE ORE 17

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

Matrimoniali - Sale pranzo - Servizi tavola - Sopramobili - Lampadari - Materassi lana ed altro

OGGI ESPOSIZIONE

ERNIA

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e si ingrossa provate il

Contentivo « Extra » Di Bernardo

senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile Lo Specialista della Casa di Milano riceve a

ROMA: 17, 18, 19 e 20 Settembre presso Filiale via Alberico II n. 5

AGITE PRESTO

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dello Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'UNGUENTO FOSTER è fortemente antisettico ed utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. In tutte le Farmacie.

ANNUNZI SANITARI

DOTTOR ALFREDO **STROM**
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-21 - Festivi 8-12

DOTTOR DAVID **STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dott. SCARLATA
Dermatologo
Specializzato nell'Università di Roma
Veneree - Pelle - Uretriti - Varici
Idrocele - Emorroidi - Impotenza
VIA FIRENZE 43 Scala A interno 3
ore 7.30-8.30, 15-20 e per appuntam.
Telefono 484-708

STUDIO MEDICO
SESSUALI IMPOTENZA ENDOCRINE Consultazioni: mercoledì, giovedì e sabato, ore 11-12; 18-20 Via Germanico, 198 — Telefono appuntamenti 34 424.

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
VIA ARENULA, 29 int. 1: 8-13; 16-20

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOBERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO: 8-20. SALE SEPARATE.

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Sequard » specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualsiasi forma di impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con soli metodi scientifici (e non propri) Cura modernissima per la frigidità e il ringiovanimento. 9-13 16-19; festivo: 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Informazioni gratuite
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO **ESQUILINO**
V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz.-S.M.Magg.)

RINTUZZATA UNA PROVOCAZIONE SCISSIONISTA

Sciopero al gazometro di San Paolo per il sequestro del giornale murale

La polizia è stata chiamata da un sindacalista "liberino„

Un altro sintomatico e grave episodio della nuova offensiva che si vuol scatenare contro le organizzazioni sindacali democratiche — iniziatasi, come è noto, con gli attacchi alle commissioni interne dell'Italcable e dell'Impresa Garbarino Siaccaluga — si è verificato all'officina del gas di San Paolo. Questa volta, però, le manovre dei dirigenti clerico-scissionisti, benchè appoggiate dallo sfacciato ed arbitrario intervento della polizia, hanno urtato contro la decisa e rapida reazione degli operai del gazometro, i quali hanno immediatamente rintuzzato ogni velleità antidemocratica dei provocatori.

Ecco come sono andati i fatti: giovedì mattina, verso le 11, due agenti in borghese si recavano al gazometro di San Paolo e, senza alcuna giustificazione nè mandato procedevano al sequestro del giornale murale dell'azienda affisso sui muri di un fabbricato interno delle officine. L'operazione era facilitata dall'assenza quasi totale degli operai, a quell'ora quasi tutti al lavoro fuori delle officine.

Poco dopo i due zelanti agenti ritornavano sui loro passi e cercavano di spiegare ad uno dei direttori delle officine, il dott. Ungaro, che il loro intervento era stato sollecitato presso il Commissariato di San Paolo da certo signor Pietrangeli — noto dirigente liberino delle officine stesse — al quale aveva dato fastidio che sul giornale murale fosse stato affisso il ritaglio di un articolo dell'« Unità ». Il dott. Ungaro, adducendo non essere la questione di sua competenza si limitava a prendere atto del grave arbitrio poliziesco.

La commissione interna, però, avvertita della sfacciata provocazione, faceva immediatamente passi presso la direzione generale della Romana Gas e presso lo stesso Commissariato di San Paolo, protestando vivamente e reclamando garanzie contro il ripetersi di simili illegali abusi.

Non avendo ottenuto tempestivamente soddisfazione alle legittime richieste avanzate dalla commissione interna, ieri mattina il personale, indignatissimo, ha sospeso il lavoro per mezz'ora. Durante lo sciopero di protesta, i lavoratori hanno tenuto un'affollatissima assemblea, chiedendo alla direzione, tra l'altro, la punizione del dirigente scissionista.

Una donna malata di nervi si lancia da una terrazza

Era moglie di un alto funzionario della Marina

La moglie di un alto funzionario del Ministero della marina mercantile, signora Angela Nosari Cerquetelli, si è tolta la vita gettandosi dal terrazzo della sua abitazione, in via Caio Mario 14-A.

Il raccapricciante suicidio è accaduto alle ore 19,45. Da lungo tempo sofferente per una grave forma di esaurimento nervoso, la Cerquetelli aveva più volte dato segni manifesti di grave squilibrio mentale, ma non aveva mai espresso esplicitamente propositi di suicidio.

Ieri sera, verso le ore 18, la Cerquetelli chiamava la portiera dello stabile Assunta Moretti e la pregava di aprirle la porta del terrazzo, perchè, a suo dire, voleva « andare a prendere una boccata d'aria fresca ». Poco dopo, la Cerquetelli chiamava nuovamente la portiera, per farsi portare uno sgabello.

Trascorreva così più di un'ora. Poi, con un tonfo sordo, senza emettere un grido, il corpo della Cerquetelli si abbatteva sulla strada, sfracellandosi orribilmente. La sciagurata si era servita dello sgabello per arrampicarsi sul parapetto del terrazzo e gettarsi quindi nel vuoto. Coperta con un lenzuolo da mani pietose, la salma della povera donna è rimasta esposta agli sguardi dei passanti, finchè il pretore di turno, dopo il sopraluogo di legge, non ne ordinava la rimozione e il trasporto all'Obitorio.

Prolungate C, M e 309 istituita la 311

Da stamane l'ATAC ha provveduto al prolungamento delle linee: Celere C fino al capolinea tramviario di Monte Verde Nuovo; Celere M fino al Piazzale Porta Maggiore; autobus periferico 309 fino a Largo Termoli. Con esercizio dalle ore 9 alle ore 21 stamane è stata inoltre istituita la linea 311 fra Portonaccio e il carcere di Rebibbia. Fra breve la 446 sarà prolungata a Piazza Capocelatro.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SEGR. DI SEZ. domani alle 19 a P. Lovatelli. I Segretari di Sez. portino domani alla riunione le ricevute della sottoscrizione e della diffusione de « l'Unità ».

ORGANIZZATIVI alle 19 alla Sez Campitelli. **AGIT-PROP** e resp. ragazze a Ponte Parione **RESP. SPORT** giovedì alle 18, ragazze alle 19 domani a Testaccio.

Osservatorio

"Sdraiàti„!

Non avendo nulla, assolutamente nulla da opporre alla nostra abbondante — anche se di molto inferiore alla realtà — documentazione sulle epidemie mortali, le sevizie e le immoralità che ci vengono segnalate con impressionante frequenza dalle colonie clericali, la stampa avversaria — « Popolo » in prima linea — è rimasta letteralmente sdraiata

La campagna di calunnie e di oltraggiose insinuazioni, non avvalorata da un solo elemento autentico e comprovato, iniziata un mese e mezzo fa dal prefetto Trinchero — auspice lo Scelba — contro le organizzazioni assistenziali democratiche, è così crollata definitivamente nella vergogna e si è ritorta definitivamente sugli stessi calunniatori.

Questo non vuole essere un bollettino della vittoria; ben magra sarebbe infatti la nostra soddisfazione se gridassimo un evviva a noi stessi, quando sappiamo che tre bimbi sono morti, altri sono gravemente ammalati, altri ancora sono stati violentati nel corpo e nello spirito da questi nostri avversari politici, i quali non meritano — in questo caso — nemmeno l'onore delle armi perchè, dopo aver insultato, provocato, infangato, hanno vilmente abbandonato il campo e non hanno osato nemmeno difendersi.

E' probabile che all'ultimo momento, i nostri avversari non abbiano voluto aggiungere altri peccati ai tanti già commessi; vogliamo sperarlo: il catechismo, in tal caso, avrebbe salvato delle anime che stavano per perdersi per sempre. La qual cosa, per noi, sarebbe già una gran soddisfazione.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Tutti i Comitati Direttivi delle Sezioni alle 19 in assemblea straordinaria, per importantissime questioni in V. Savoia 18.

L'uccisore del cugino condannato a 11 anni

Si è concluso ieri, davanti al Tribunale dei Minorenni, il processo contro il sedicenne Felice Marchionni, imputato di omicidio per aver ucciso con una coltellata il cugino, nel corso di una lite originata da futili motivi. Il P.M. Biscotti aveva chiesto la condanna dell'imputato a sedici anni di reclusione. I giudici hanno riconosciuto il Marchionni colpevole di omicidio volontario e lo hanno condannato a undici anni di reclusione e a un anno di libertà vigilata, accordandogli il beneficio delle circostanze attenuanti generiche.

Salva un uomo dalla morte ma viene ripagato a pugni

Di una singolare disavventura è stato protagonista il 21enne Duilio Severa, abitante in via dei Fabi 97. Mentre passava nei pressi di ponte Nuovo, scorgeva un uomo in piedi sulla spalletta, che stava evidente-

IN UNO SCANTINATO IN VIA DEL CONSERVATORIO

Bruciano per tutta la notte felci per corone mortuarie

Notti bianche degli inquilini - Incendio doloso?

Dalle 17,30 di ieri e per tutta la notte i Vigili del Fuoco si sono adoperati per spegnere un incendio sviluppatosi in una cantina in Via del Conservatorio 64. Nello stabile, una vecchia casa di tre piani, il cui proprietario e Vaselli, vivono alcune famiglie di sfollati e sinistrati e la cantina veniva usata come deposito. Ieri, nello scantinato, erano depositate trenta balle di felci per corone mortuarie, unico cespite di guadagno di Domenico Mazzoni, un giovane disoccupato di 29 anni, abitante in Via Vitellia 49.

Poco dopo le ore 17 alcuni inquilini dello stabile si accorgevano che una spirale di fumo usciva da una botola aperta, situata quasi vicino al portone, attraverso cui si accede alla cantina.

Venivano avvisati subito i Vigili del Fuoco i quali, alcuni minuti più tardi, giungevano sul posto con una autobotte ed iniziavano l'opera di spegnimento Ma ben presto si avvedevano che non si trattava di un incendio vero e proprio, bensì di combustione lentissima, facilitata dal fatto che l'unica bocca di accesso alla cantina era la botola e nè finestrini, nè altre aperture permettevano l'uscita del fumo.

Dopo circa un'ora di lavoro i Vigili chiedevano altri rinforzi e, di lì a poco, giungevano sul posto un'altra autobotte e un'autoscala (quest'ultima nell'eventualità che si rendesse necessario far uscire gli abitanti dalle finestre, visto che le scale erano completamente invase dal fumo).

Fino al momento in cui andiamo in macchina, i pompieri, al comando dell'ing. Rosati, del vicecomandante Ruggeri e dell'ing. Pagnoni, proseguono l'opera di spegnimento. Su ordine dell'ing Rosati le famiglie degli sfollati hanno lasciato le loro abitazioni e hanno passato la notte all'aperto.

Circa le cause che hanno provocato la combustione delle felci, non è stato ancora possibile accertarle. A questo proposito, però, numerose voci circolano nella zona, secondo le quali l'incendio potrebbe anche essere doloso, e cioè potrebbe essere un espediente di qualche malintenzionato per far sloggiare i sinistrati da quello stabile che, come già un altro a fianco, dovrebbe esser demolito

Il convegno di oggi per la riforma agraria

Per iniziativa delle organizzazioni sindacali democratiche di Roma e provincia, oggi alle ore 9 presso la Camera del Lavoro, Piazza Esquilino n. 1, avrà luogo un convegno per la riforma agraria.

Relatore dell'argomento all'o d g sarà Mario Brandani, segretario responsabile della Camera del Lavoro

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi domenica 16 settembre (259-106): S. Cornelio. Il sole si leva alle 6 3 e tramonta alle 18 32.

— **Bollettino demografico**: Registrati ieri: nati maschi 39, femmine 25; nati morti 2, morti maschi 17, femmine 18. Matrimoni, trascritti 21.

— **Bollettino meteorologico**: Temperatura minima e massima di ieri: 19.1-30 2 Si prevede cielo coperto con eventuali rovesci e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: « Sogni proibiti » all'Alfarena.

Conferenze e dibattiti

— **Terrazzo Varrone**: Oggi alle 16.30 all'Area di T.le. il prof. Luigi Tombolini terrà una conferenza pubblica sul Palatino e il Tempio di Cibele.

Farmacie aperte oggi

I TURNO — Flaminio: v.le Vignola 59 Prati, Trionfale: v. Andrea Doria 28: v. Sebenico 58: v. Tibullo 4: v. Marianna Dionigi 33: p.zza Cola di Rienzo 31. Trevi Campo marzio, Colonna: v. Ripetta 24: v. della Croce 10: v Tomacelli 1: p.zza Trevi 89. v Tritone 16. S Eustacchio: p.zza Capranica 96 Regola, Campitelli, Colonna: v. Tor Millina p.zza Farnese 42: v Piè di Marmo 38 Trastevere: v S. Francesco a Ripa 121 p.zza della Scala 23 Monti: v. Urbana 11 v. Nazionale 245 Esquilino: v Cavour 63 v Reg Giovanna di Bulgaria 72: p.zza Vittorio n 116; v Eman. Filiberto 145 Sallustiano, Castro Pretorio, Ludovisi: v XX Settembre 47; v. S. Martino della Battaglia 8, v. Castelfidardo 39; p.zza Barberini 49. Salario, Nomentano: v. Po 37; Giretti, v. Ascona 36, v. Bertoloni 5: v.le Gorizia 56: v. G. B Morgagni 38; v.le XXI Aprile 31: p.le Province S. v Tripoli 2-b Celio: v. Celimontana 11. Testaccio, Ostiense: v Ostiense 287. p.zza Testaccio 48 Tiburtino: v. Tiburtina 72. Tuscolano, Appio, Latino. v.a Taranto 60: v. Britannia 6. v Appia Nuova 405 Prenestino Labicano, Torpignattara: v. Gismondo 24, v. Torpignattara 55 Monte Sacro. Corso Sempione 23: v.le Jonio 2 Gianicolense: v. A Poerio 18 Monteverde Nuovo: Circonvallazione Gianicolense. Borgo Aurelio: Largo Porta Cavalleggeri n. 7 Garbatella: via P Mattuecci 48

RIUNIONI SINDACALI

PARASTATALI: Domani alle 18 C. I. e C. D prov alla C d L.

PENSIONATI: Domani alle 10 in sede, riun. del G D

METALLURGICI: C. I. e attivisti delle seguenti aziende: Bosso, Salvetto, Fit, Mater G. C domani alle 18.30 al Sindacato.

EDILI: Oggi alle 10 carpentieri, ferraioli e cementisti in via Buxo. — Domani alle 19.30 ass. nella sottosez. di Centocelle.

PARTIGIANI DELLA PACE

Lunedì alle ore 18 30 in via Palestro 68, i Comitati della Pace di Ludovisi, Macao Salario, Campitelli, Parioli, Colonna, Italia Mazzini, Prati, Sassaba, Monti e Monteverde. La riunione sarà presieduta dal prof Donini

CONVOCAZIONE U.D.I.

ALLE ORE 17 di lunedì tutte le responsabili dell'UDI e delle ragazze alla sede Provinciale.

LA RADIO

STAZIONI PRIME — Giornali Radio: 8; 13 — 10,05: Pag. pian. — 11,30: Mus. brill. — 12: Canz. di successo — 12,30: Mus. legg.

RETE AZZURRA — Giornali Radio: 14, 20; 23,10 — 13,23: Mus. rich. — 14,15: Curiosando in discoteca — 14 40: Vedette al microfono — 15: Mus. brill. — 15,30: Orchestra Anepeta — 16: Ritmi moderni — 16,30: Radiocron. partita di calcio — 17,30: « Zig zag » — 18,20: Sport — 18,35: Ballo — 19,10: Sport — 19,26: Mus. rich. — 20,33: « Canzoni per il grande attore » — 21,15: Jazz per piano — Orch. Fragna — 22,25: Sport — 22,55: Spiritual negri — 23,20: Trio Fiesta.

RETE ROSSA — Giornali Radio: 20,30 — 13,23: Orch. Petralia — 14: Mus. rich. — 16: Ritmi moderni — 16,30: Radiocron. partita di calcio — 17,30: Concerto diretto da Caracciolo — 19: Sport — 19,30: Quartetto di piano — 19,40: Sport — 19,56: Mus. rich — 21,03: « La forza del destino » di G. Verdi.

TERZO PROGRAMMA — 21: Conc. di Mozart — 21,45: « La via di Colombo », di M Bontempelli — 22,20: Mus di balletto.

Il gelato "ÁLGIDA" da' FORZA GIOIA SALUTE perchè contiene VITAMINE PROTEINE CALCIO

DIFFIDATE DELLE CONTRAFFAZIONI RIFIUTATELE!

Gelati "ÁLGIDA"

L'ALIMENTO COMPLETO PER OGNI ETÀ

IL DISCORSO DI GIORGIO AMENDOLA ALLA CAMERA SUI BILANCI DELLO STATO

Per salvare l'Italia dal marasma economico!

Le proposte dei comunisti per un'amministrazione del pubblico denaro che sviluppi la produzione di pace

Pubblichiamo la parte fondamentale del discorso pronunciato venerdì alla Camera dal compagno Giorgio Amendola, nel corso del dibattito sui bilanci finanziari

Il compagno Giorgio Amendola inizia il suo discorso rilevando come il governo e la sua maggioranza stiano tentando di far procedere la discussione sui bilanci finanziari in un'atmosfera di indifferenza e di equivoco, con l'evidente scopo di impedire una completa chiarificazione dinanzi all'opinione pubblica della situazione economica del Paese e dei problemi che essa implica. Amendola critica poi il punto centrale della relazione dell'on. Pella, secondo la quale l'economia italiana si troverebbe ad un livello superiore a quello dell'anteguerra, dimostrando in maniera documentata come, dal punto di vista del reddito, della produzione, della disoccupazione, dei prezzi, la situazione del Paese sia peggiore di quella, già grave, del 1938. Tale depressione economica si ripercuote naturalmente sulla situazione finanziaria nazionale. Amendola così prosegue:

Come siamo arrivati a questo punto? Ci sono quelle che la Rivista Economica dell'Associazione delle Società per Azioni chiama le « tare croniche » della economia italiana. Tuttavia, l'indirizzo di politica economica del Governo ha aggravato tutte le difficoltà della situazione. Anzitutto bisogna dire che questa situazione è conseguenza del fallimento del « terzo tempo » e della politica di investimenti che avrebbe dovuto accompagnarlo.

Fallimento del « terzo tempo »

Quel programma non si è realizzato; non c'è stata una politica di investimenti, quale era stata annunziata e quale ancora oggi l'on. Pella pretende esserci stata.

L'on. Pella ha dato per il 1950 la cifra di 494 miliardi di investimenti pubblici contro i 392 nel 1949. Che valore può attribuirsi a questa cifra, quando egli indica 250 miliardi per lavori pubblici, compresi quelli dell'INA-Casa, 110 per trasporti e marina mercantile, 75 per l'agricoltura e 59 per le industrie? Questi investimenti non si sono realizzati, non si sono tradotti in giornate di lavoro, in un incremento del consumo interno atto a stimolare tutto il processo produttivo. Noi tutti sappiamo che ciò non è avvenuto.

Per esempio, l'on. Pella parla di 250 miliardi per lavori pubblici, INA-Casa, ecc.; ma poi vediamo che le giornate operaie, comprese quelle dedicate a lavori sovvenzionati e a lavori dell'INA-Casa, sono scese (scese e non aumentate, on. Vanoni) da 50.320.000 nel 1949 a 42.673.000 nel 1950. Ciò vuol dire che buona parte di quei 250 miliardi sono rimasti sulla carta o sono andati ad aumentare la cifra dei residui passivi.

Infine, anche le somme spese non possono essere sempre considerate come investimenti.

L'on. Pella parla di 59 miliardi spesi per le industrie; fra questi ci sono i miliardi dati al FIM. Non possiamo considerare come investimenti produttivi delle somme spese in realtà non per riorganizzare l'industria secondo un piano di sviluppo, atto ad assicurarne la vita, ma per attuarne praticamente la liquidazione e la smobilitazione.

Il fallimento del « terzo tempo » si esprime anzitutto nel fallimento della politica meridionale del sesto gabinetto De Gasperi, che si era presentato al Paese come il governo che avrebbe avviato a soluzione la questione meridionale.

Vediamo la situazione che vi è oggi nel Mezzogiorno.

L'inizio dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno conferma i motivi che ci indussero a dare il nostro voto negativo al progetto di legge che la istituiva. Per il momento sappiamo che al 31 luglio 1951 sono stati approvati progetti per 77 miliardi. Non sappiamo ancora quanti siano i progetti appaltati e di quale parte dei progetti appaltati si sia già iniziato il lavoro di esecuzione. Non sappiamo neanche quante giornate-operaio siano state occupate in questi lavori.

Ma ecco intanto che, nel corso del 1950, nel Mezzogiorno d'Italia abbiamo una diminuzione di giornate-operaio occupate in lavori pubblici, compresi anche i lavori sovvenzionati e quelli dell'INA, diminuzione che è veramente preoccupante: da 16 milioni 807.115 giornate-operaio occupate nel 1948, siamo scesi a 15.065.513 nel 1949, e nel 1950, l'anno che doveva essere quello della ripresa meridionale, siamo scesi a 11 milioni 357 mila, con una riduzione dal 1948 di più di 5 milioni di giornate lavorative. Questa riduzione significa 5 milioni di giornate di disoccupazione, 5 milioni di giornate di fame e di miseria per i lavoratori disoccupati e per le loro famiglie.

Ecco come il governo ha iniziato la realizzazione delle sue promesse! E questa riduzione delle giornate lavorative prosegue anche nel corso del 1951. Ad esempio a Napoli, dove mi sono informato direttamente all'Ufficio del Genio Civile, nel bimestre novembre-dicembre 1950, si erano iniziati lavori pubblici per un miliardo e 950 mila lire, nel bimestre gennaio-febbraio del 1951 si erano iniziati lavori per 832 milioni, nel bimestre marzo-aprile 1951 si erano iniziati lavori per 469 milioni, e nel bimestre maggio-giugno 1951 si erano iniziati lavori per 420 milioni.

Questa è dunque oggi nella realtà la politica di investimenti nel Mezzogiorno. A questo si deve anche aggiungere la liquidazione della riforma agraria e della stessa legge stralcio di riforma agraria, quella che i contadini meridionali chiamano « lo straccio di riforma agraria ». Questa riforma diventa sempre più misera, e sta svanendo come neve al sole.

Anche in questo campo esempi non mancano. In alcune zone contemplate dalla legge stralcio di riforma agraria non si sono ancora iniziati i lavori, come ad esempio nel Garigliano, nel Sele, nel Volturno. L'Opera Nazionale Combattenti, che è l'ente incaricato di applicare la legge, non ha costituito ancora la Sezione Speciale.

La politica di riarmo

In questa situazione, aggravata dal fallimento del piano degli investimenti e dallo svanire delle illusioni alimentate dal governo italiano intorno ai fondi E.R.P., le esigenze del riarmo imposte dall'indirizzo generale di politica estera seguito dal governo — non solo i 250 miliardi di spese militari straordinarie votati l'anno scorso, ma tutta la politica economica determinata dalle esigenze di preparazione bellica e dalle conseguenze della preparazione bellica americana (accaparramento di materie prime, aumento dei prezzi delle materie importate, congelamento dei crediti commerciali) — hanno dato il colpo di grazia alle traballanti finanze italiane.

L'incidenza del programma del riarmo, il finanziamento delle commesse belliche e la formazione a prezzi maggiorati delle scorte di materie prime, la spinta inflazionistica impressa dallo stesso governo col decreto legge Togni sulle scorte (che ha dato il via ad una vertiginosa corsa all'aumento dei prezzi) e con la presentazione della legge di delega dei poteri economici, hanno reso caotica la situazione economica del Paese.

Quale indirizzo avete quale programma intendete eseguire, quali prospettive aprite al popolo italiano? Prima parlavate di difesa della lira, poi di investimenti, di riforme... Erano parole, ma oggi quali parole intendete dire? Vi è la povera gente che aspetta, che vuol sapere, che vi domanda dove si va, che vi domanda una prospettiva. Che cosa rispondete a queste domande?

Dopo una crisi che era sorta proprio intorno alla politica economica, l'on. De Gasperi, nelle sue dichiarazioni, non disse alcunchè di valido che rispondesse agli interrogativi posti dalla situazione economica del Paese. Confrontate le dichiarazioni fatte presentando il sesto gabinetto con quelle fatte recentemente in occasione della presentazione del settimo gabinetto. La lotta contro la disoccupazione, che allora era annunciata come programma centrale del governo e aveva l'onore di un titolo a nove colonne, scende adesso ad un modesto sottotitolo a tre colonne, ed in primo piano si presentano gli obbiettivi politici di guerra e di repressione cui il vostro governo dichiara di indirizzare la sua azione.

Forse la piaga della disoccupazione è oggi meno grave di quel che fosse due anni fa? No, ma oggi c'è il riarmo, ci sono nuove e più pressanti esigenze imposte dalla politica di « assoluta fedeltà » al Patto Atlantico. In realtà voi tacete perchè non siete in grado di dare una soluzione ai problemi posti dalla vostra stessa politica economica e siete ridotti a mendicare questa soluzione dagli aiuti americani. Ma gli Stati Uniti hanno ormai tolto la maschera del benefattore generoso e disinteressato e oggi essi si presentano chiaramente come i padroni che domandono e che pretendono. Gli « aiuti » vengono mutilati, e quei pochi vengono rivolti a scopi di riarmo e non per gli scopi sociali di cui si parlava alcuni anni fa ».

In questa situazione potete ancora parlare di conciliabilità fra politica di riarmo e politica di spese sociali? Oggi sapete che questa conciliabilità non esiste e non può più essere neanche dichiarata ed affermata.

Il deficit del bilancio

Siamo in sede di discussione finanziaria, e del resto il bilancio è l'espressione di tutta una politica economica. Il deficit sale: dove ci fermeremo?

Noi non siamo feticisti nel pareggio. Sappiamo che in tutta la storia italiana soltanto 16 esercizi si sono chiusi in pareggio.

Tuttavia il ritmo di indebitamento statale ha un limite nell'incremento del risparmio e noi abbiamo visto che questo limite è stato superato.

Ed infine vi è debito e debito; vi è un incremento del debito pubblico che corrisponde ad una politica di lavori pubblici, e quindi ad un aumento della capacità produttiva nazionale e di conseguenza della ricchezza nazionale. Così avvenne al principio della nostra vita unitaria quando il debito pubblico crebbe, sì, ma, attraverso la costruzione di strade ferrate e attraverso le grandi opere pubbliche, si posero le condizioni per uno sviluppo produttivo del Paese. Ma vi è anche un debito pubblico cui non corrisponde un aumento della ricchezza nazionale, ed è quello che serve per le spese militari, per il riarmo.

L'aumento del deficit può allora portare al crollo della moneta. Di questo noi ci preoccupiamo, perchè sappiamo quale sia il valore di una stabilità del potere d'acquisto della moneta. In tutti gli sconvolgimenti monetari chi ci rimette è sempre la povera gente.

Che cosa fare, dunque? Aumentare le entrate? Voi vi sforzate di farlo con nuovi inasprimenti fiscali, ma siete giunti a un limite massimo. Vi è un problema generale di aumento della pressione tributaria in relazione all'andamento del reddito, e vi è un problema di perequazione del peso tributario.

L'indice della pressione tributaria è aumentato in Italia dall'11 per cento del reddito nazionale nel 1863 al 13.4 per cento nel 1899, al 12.3 per cento nel 1912, al 19.9 per cento nel 1925 e al 26.6 per cento nel 1940. Ma se misuriamo la pressione tributaria sul reddito netto, cioè sulla parte che supera il fabbisogno minimo di sussistenza, considerato come il minimo sufficiente ad assicurare la semplice sussistenza fisica, ma non a consentire una esistenza appena degna di un popolo civile, vediamo che la percentuale del reddito netto assorbito dai tributi, che era del 38.10 per cento nel 1925, sale al 63.5 per cento nel 1940. Oggi questo limite è raggiunto e superato.

La pressione fiscale

Ma il peso di questa insopportabile pressione fiscale, che lascia alla maggioranza degli italiani appena tanto da garantire a stento la sussistenza fisica, è reso insopportabile dal carattere del nostro sistema tributario, il quale grava la mano sulle categorie più povere e sprovvedute e lascia invece indisturbati i ceti privilegiati: un sistema in cui, man mano che aumenta la pressione tributaria, il gettito delle imposte dirette, che colpiscono i possessori di ricchezza, diminuisce dal 25,27 per cento nel 1923-'24 al 20,5 per cento nel 1938-'39 e al 18 per cento nel 1950-'51. E, secondo le previsioni, dovrebbe scendere ancora al 16,76 per cento nel 1951-'52; un sistema, in cui le imposte indirette, che colpiscono tutti, anche i più poveri ammontano al 74 per cento dell'intero gettito tributario.

Vi sono, tuttavia, altri margini cui attingere nuove entrate tributarie. Ma voi questi margini non li toccate. Vi è un profondo senso di rivolta nel popolo italiano per le ingiustizie del sistema fiscale. E' convinzione generale che i ricchi non pagano: è una convinzione profondamente radicata nelle grandi masse dei lavoratori italiani ed è una convinzione che risponde a verità.

Voi sottovalutate, per insensibilità politica e morale e per i legami che vi avvincono ai ceti privilegiati, gli effetti determinati nella coscienza del popolo italiano dai casi scandalosi che hanno avuto larga eco nelle cronache degli ultimi anni.

Gli italiani sanno che a Milano c'è un grande industriale cotoniero che risponde al nome di Brusadelli; hanno sentito parlare di questo industriale che ha frodato il fisco, ma lo vedono circolare comodamente e vedono che la sua posizione mondana e sociale non è stata affatto colpita dalle vostre misure. Ed essi si domandano: perchè Brusadelli non paga e noi dobbiamo pagare? Gli italiani sono stati colpiti dalle cronache che hanno denunciato lo scandalo dei contrabbandi di moneta, delle evasioni di capitali. Ma non è stata presa nessuna misura penale ancora oggi contro questi criminali. L'on. La Malfa ha presentato un disegno di legge che prevede sanzioni finanziarie, contro gli evasori di capitali, ma esso non prevede nessuna pena per chi ruba ricchezze al popolo italiano, ricchezze di cui il popolo italiano ha bisogno per lo sviluppo della produzione.

Un disoccupato di Napoli coi suoi due bimbi. La piaga della disoccupazione, malgrado le promesse governative, si aggrava continuamente. Le fabbriche chiudono, i lavori pubblici diminuiscono. Nel '48 si sono avute nel Mezzogiorno 16 milioni e 800 mila giornate occupate in lavori pubblici, nel '49 se ne sono avute 15 milioni, nel '50 appena 11 milioni e 300 mila. Ecco gli effetti della Cassa del Mezzogiorno!

Palazzo Labia

Vi sono spettacoli insolenti di un lusso sfrenato, che voi non sapete colpire nè fiscalmente, nè moralmente, nè politicamente; e non sapete nemmeno dire una parola di condanna contro queste persone che insultano la fame del popolo italiano! A Venezia in questi giorni non vi è stato soltanto il ballo del palazzo Labia in cui si sono spesi 500 milioni, ma altri balli vi sono stati, di cui compiacentemente la cinematografia sovvenzionata dallo Stato ha diffuso le immagini nei cinema italiani. Vi è stato un ballo che è tutto un programma, che è indice di una politica, di una situazione politica: un ballo in casa Volpi di Misurata che pare abbia rivaleggiato o addirittura superato per sfarzo il ballo di palazzo Labia.

Una voce al centro: Si dice Làbia, non Labia.

AMENDOLA: Non sono molto pratico di questi ambienti aristocratici! Forse questo ballo c'è stato per festeggiare a Venezia, in questa Italia 1951 in cui c'è il governo democristiano, l'inaugurazione, con una cerimonia cui ha partecipato ufficialmente il governo, del busto a Volpi di Misurata!

GERMANI: Ma guardi che non era Volpi di Misurata.

AMENDOLA: Sì, il busto del fondatore della Mostra del Cinema! I giornali ne hanno parlato largamente. L'ho letto su un settimanale a rotocalco l'altro ieri in treno. Un busto è stato dunque ufficialmente inaugurato a questo uomo nefasto per l'economia e per la politica del nostro Paese, a un uomo che riassume trent'anni di politica economica che ha fatto grandi e potenti i monopoli a prezzo della degradazione della economia italiana! Oggi, con le ricchezze accumulate sulle rovine del Paese, ricchezze che dovevano essere tutte confiscate come le ricchezze dei grandi profittatori del regime (e se vi è stato un grande profittatore, è stato Volpi di Misurata), si dànno balli sontuosi in quella Venezia in cui 20 mila disoccupati soffrono la fame! La famiglia Volpi di Misurata ha serbato i miliardi (vorrei sapere quante imposte paga) e non li nasconde, ma li ostenta, mentre gli operai di Marghera sono abbandonati alla miseria. E questo vale per gli Agnelli, per i De Angeli Frua, per i Pirelli, per tutte queste poche ma potenti dinastie della finanza e dei monopoli!

Le spese militari

Perchè questi signori ostentano il loro lusso? Perchè non hanno il pudore di nasconderlo? Perchè si sentono sicuri, perchè sanno che non li toccate, che state lì con la vostra azione per proteggere e difendere i loro oscuri interessi! Questo è il campo in cui dovrebbero essere aumentate le entrate!

Diminuire le spese: voi prevedete ufficialmente 1824 miliardi di spese, ma voi sapete che supererete largamente i 2.000 miliardi. La ripartizione di queste spese è bene che sia conosciuta anche fuori di quest'aula, è bene che tutti i cittadini sappiano dove vanno a finire i soldi che essi sono costretti a versare a prezzo di tanti sacrifici! Finanze e Tesoro assorbono il 42 per cento delle spese globali; Grazia e Giustizia il 2,4 %; Affari Esteri 0,7 %; Africa italiana 0,7 %; Istruzione 10,8 %; Interni 5,1 %; Trasporti 0,9 %; Ministero Commercio 4,7 per cento; Lavori Pubblici 7,4 % di fronte al 23,8 % della Difesa.

E l'on. Pella, nella sua relazione al Senato, ha affermato che le spese per la sicurezza interna ed estera (come egli l'ha chiamata) ammontano ad una somma di 536 miliardi, che è pari al 30 per cento circa delle entrate.

E' soltanto in questo campo, che assorbe il 30 per cento delle entrate dello Stato, che è possibile ed è necessario falcidiare almeno 200 miliardi, come noi ufficialmente proponiamo, con i quali far fronte alle richieste così legittime che sono state avanzate nel corso della discussione per un aumento degli stanziamenti destinati alle spese civili: per venire, ad esempio, incontro a quanto ieri chiedeva l'onorevole Marchesi per la manutenzione degli Istituti superiori, per dare all'istruzione superiore quei pochi milioni che egli ha richiesto; o per dare all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, delle cui necessità ieri l'on. Floreanini si è fatta così efficace interprete, i mezzi necessari alla tutela dell'infanzia; o per assolvere al debito di solidarietà verso la regione siciliana, che è un dovere impostoci dalla Costituzione.

In questa situazione non vi è che una via che possa permetterci di assicurare la salvezza della finanza italiana, e le possibilità di sviluppo della economia, ed è di arrivare con una nuova politica economica, ad un aumento sostanziale del reddito nazionale, che permetta di aumentare il reddito globale e il reddito individuale attraverso un aumento della produttività del lavoro, un aumento della popolazione occupata e una diminuzione della disoccupazione.

Ma questa nuova politica economica esige una ben diversa struttura del bilancio statale, esige un sistema tributario equo, che colpisca duramente i detentori delle ricchezze monopolistiche e parassitarie, risparmi la grande massa dei produttori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato e del commercio e attenui la pressione che grava sulla massa dei consumatori; esige una ripartizione delle spese che diminuisca la parte oggi preponderante concessa alle spese di carattere improduttivo e aumenti invece la parte data a tutte le spese che direttamente o indirettamente, concorrano ad aumentare le capacità produttive del Paese.

Il reddito nazionale

In queste condizioni, con questa modificazione della struttura del bilancio, anche il mantenimento provvisorio del «deficit», e quindi un ulteriore indebitamento dello Stato, nei limiti imposti sempre dall'incremento annuale del risparmio, potrebbe essere sopportato in quanto legato ad una prospettiva di aumento del reddito nazionale e della ricchezza nazionale. Ma, all'infuori di questa via, non vi è che un aumento rovinoso del «deficit», l'inflazione, il caos monetario e creditizio, la bancarotta.

La relazione economica si vanta di aver riportato il reddito nazionale al livello del 1938. Abbiamo visto che ciò non è esatto. Ma quanti sanno che il reddito degli italiani del 1938 è di pochissimo superiore a quello che fu già raggiunto dagli italiani nei lontani anni del 1901-1905?

L'andamento della curva del reddito italiano denuncia infatti, la stagnazione e l'immobilità dell'economia italiana che dura ormai da decenni, e che è l'espressione della sua crisi strutturale. Il reddito medio per abitante (in lire merci 1901-1905) era di 421 lire. Sale a 424 lire nel 1911-1915. Ridiscende a 420 lire nel 1931-1935. Risale a 438 lire nel 1938. Anche la curva della ricchezza privata degli italiani è stazionaria dai primi anni del secolo, passando, sempre in lire merci, 1901-1905, da 2161 lire per abitante nel 1901 a lire 2546 nel 1938. Sono passati cinquant'anni di grande progresso tecnico. Si è avuto lo sviluppo dell'automobilismo, dell'elettricità; si è avuta la radio, l'applicazione dell'energia atomica alla produzione. Tutti questi progressi dovrebbero permettere uno sviluppo rigoglioso delle forze produttive, quindi l'aumento del reddito e della ricchezza, il miglioramento delle condizioni di vita degli italiani. Invece siamo ancora... (*interruzione del deputato De Martino Carmine*). Vi sono state due guerre! Ma è proprio questo che noi rimproveriamo alla classe dirigente italiana, di avere trascinato il Paese in guerre che hanno consumato il frutto del lavoro di due generazioni.

De Martino Carmine: Speriamo che non ne venga un'altra.

Amendola: Questo dipende dalla politica di pace che il popolo italiano saprà imporre e dal fallimento della politica di guerra in cui invece il governo vuol trascinare il nostro Paese.

L'esempio dell'URSS

La stagnazione dell'economia italiana, incapace di assicurare in più di quarant'anni un aumento anche modesto delle condizioni di vita degli italiani, assume un carattere sempre più impressionante nel Mezzogiorno d'Italia.

Luminoso appare, in confronto, l'esempio dei Paesi dove le nuove forze popolari hanno preso la direzione della cosa pubblica! Senza esaminare i dati di un cinquantennio, basta esaminare quelli dell'ultimo decennio per vedere che nell'Unione Sovietica, il Paese del socialismo, il reddito nazionale del 1950 è superiore del 160 per cento al reddito del 1940. La posizione industriale è aumentata del 170 per cento, la produzione agricola del 125 per cento. In tutti i Paesi a democrazia popolare la produzione industriale ha superato largamente il livello anteguerra. Ecco gli indici, facendo il 1938 uguale a 100: Cecoslovacchia 187, Ungheria 192, Bulgaria 210, Polonia 175.

Ho ricordato prima un nome: Volpi di Misurata, esponente di quei gruppi ristretti che hanno diretto per 50 anni la vita italiana concentrando in poche persone fisiche il potere, portando l'Italia di guerra in guerra alla ricerca di nuovi campi di profitto, assicurando le proprie personali fortune, ma inchiodando il Paese nelle condizioni di miseria e di arretratezza in cui si trovava all'inizio del secolo, non risolvendo alcuno dei grandi problemi della nostra vita nazionale, ma aggravandoli tutti e portando infine l'Italia alla sconfitta e alla catastrofe.

Durante gli anni della lotta antifascista e della guerra di Liberazione, era viva in tutti coloro che lottavano per la libertà la coscienza della necessità assoluta di spezzare con ampie riforme strutturali la stretta mortale dei monopoli e dei privilegi. Voi stessi avete riconosciuto questa necessità, vi siete presentati come il partito delle riforme.

Dove sono ora i vostri programmi? Voi siete diventati il governo della conservazione più gretta ed esosa, incapace di comprendere anche le più modeste esigenze di rinnovamento sociale. In realtà, dopo il 1947, voi siete diventati strumenti di quello che allora si chiamò il quarto partito, il partito dei Volpi di Misurata, di coloro che sono sempre arricchiti sulle vicende dolorose della nostra patria.

Il settimo governo De Gasperi, di fronte al problema angoscioso posto dall'esistenza nel Paese di 2 milioni di disoccupati, non ha indicato nel suo discorso programmatico altra misura concreta che la manovra dei 100 miliardi dell'Ufficio Cambi e la misura per garantire il credito ai fornitori dello Stato.

Le lotte operaie e contadine

Ci vuole altro! Non sentite come oggi sia profonda in tutto il Paese una volontà di rinnovamento e di giustizia? Che significato hanno per voi le lotte eroiche che conducono da più di un anno gli operai delle *Reggiane*? Non comprendete che questa lotta, e quelle condotte dagli operai della *Breda*, dagli operai di Genova, di Napoli, di Taranto, non esprimono soltanto la volontà di difendere il pane e il lavoro, ma hanno un più alto significato di carattere nazionale? Che cosa significa per voi il movimento dei contadini poveri del Meridione che pone i problemi della terra? Non vi illuditate di fermare questa forza che si è messa in movimento, che si è posta i suoi obiettivi e che saprà raggiungerli! Che cosa significa per voi il movimento degli statali? Anche le categorie direttive, un tempo colonne dell'« ordine pubblico », sono in agitazione, i magistrati hanno ricorso allo sciopero (e lì non si poteva parlare di manovra sovversiva!).

Anche l'agitazione dei contribuenti, dei commercianti, degli agricoltori e di tutte le altre categorie di malcontenti, tutto questo chiede che cambi qualcosa, in modo che sia possibile soddisfare i bisogni più elementari della esistenza quotidiana.

Non esprimono queste lotte uno stato di disagio e di crisi generale, che impone soluzioni generali e radicali da attuarsi rapidamente?

La forza del P.C.I.

La forza in aumento del nostro Partito, l'evidente fallimento della campagna anticomunista, il successo in questi giorni della sottoscrizione per l'« Unità » sono dovuti appunto al fatto che noi rappresentiamo la volontà di rinnovamento, di pace e di rinascita che è nella maggioranza degli italiani che vivono del proprio lavoro e che noi siamo il Partito del rinnovamento e della rinascita nazionale.

Gli italiani che vivono del proprio lavoro guardano a noi con fiduciosa speranza: e non si tratta soltanto della classe operaia e delle grandi masse dei braccianti e dei contadini poveri, ma di strati sempre più larghi di piccola borghesia delle città e delle campagne, di agricoltori, di affittuari, di artigiani, commercianti, impiegati, industriali, ceti tradizionalmente ostili e diffidenti verso il movimento operaio, i quali tuttavia, oggi, hanno appreso a stimarci. Essi non sono comunisti, ma non possono non riconoscere la ragionevolezza del Piano lanciato dalla grande organizzazione sindacale e non possono non criticare il governo per non averlo accolto ed applicato.

Le riforme di struttura

Vi è oggi una maggioranza di italiani la quale comprende la necessità di una piena attuazione della Costituzione repubblicana, particolarmente per quanto riguarda le misure di riforma strutturale che vi sono chiaramente indicate; una maggioranza di italiani che vivono del proprio lavoro, la quale comprende la necessità di una partecipazione alla direzione della cosa pubblica degli strati politicamente avanzati, della classe operaia e dei contadini poveri, dei ceti progressivi e dei loro partiti per realizzare un positivo programma di riforma economica, di rinnovamento sociale, di libertà e di pace; una maggioranza di italiani che vivono del proprio lavoro, la quale comprende la necessità di portare a compimento una profonda riforma agraria, di procedere rapidamente alla nazionalizzazione dei grandi complessi monopolistici, in particolare di quelli elettrici, per porre fine allo scandalo delle tariffe privilegiate e della sperequazione tariffaria a danno del Mezzogiorno.

Questa maggioranza di italiani comprende la necessità di provvedere ad un effettivo mutamento nel modo come sono amministrati e gestiti quei complessi che oggi sono presentati come industrie di Stato, ma che in realtà sono diretti con criteri privatistici, e non rappresentano per lo Stato lo strumento di cui esso potrebbe servirsi per realizzare una sua politica industriale ed economica e per condurre la lotta contro i monopoli; c'è una maggioranza del popolo italiano che comprende la necessità di arrivare alla nazionalizzazione della « Montecatini » per liberare l'agricoltura dal tributo forzoso dei prezzi di monopolio, di passare ad una vera riforma fiscale che attui una piena giustizia tributaria, di avviare una riforma di tutto il sistema di previdenza sociale e di assistenza sanitaria che permetta veramente di venire incontro ai bisogni di coloro che più soffrono, della infanzia, dei vecchi, dei malati.

Non è questo un programma socialista che risponda esclusivamente alle nostre particolari aspirazioni ideologiche; è un programma che risponde alle urgenti esigenze di vita del popolo italiano, che risponde alle indicazioni della Costituzione, che risponde alla volontà dichiarata della maggioranza del popolo italiano.

A conclusione del suo discorso, in occasione della presentazione del settimo gabinetto De Gasperi, l'on. Togliatti ebbe a dire le seguenti parole che conviene ricordare anche in questa discussione: « Qualunque passo venga fatto, da qualsiasi partito e da qualsiasi gruppo all'interno di un partito... [perchè] si possa dare inizio ad una politica di pace, di distensione interna, di edificazione economica e sociale, sotto la guida di un governo che abbia la fiducia dei lavoratori ed agisca nell'interesse della grande maggioranza dei cittadini, sarà da noi compreso, favorito, appoggiato; ma continua sarà la resistenza, aspra sarà la lotta nostra e delle forze che ci seguono sempre più largamente e decisamente nel Paese, contro chi continui a trascinare la nostra patria sulla via del decadimento economico, dell'asservimento allo straniero, dell'umiliazione internazionale e della guerra ».

Per una politica di pace

Di nessun problema della nostra vita nazionale è possibile trovare una soluzione a Washington, nemmeno di quelli finanziari ed economici. E' inutile che i ministri facciano anticamera in quella capitale: potranno avere cento milioni di dollari di più o di meno, ma ciò non cambia la sostanza delle cose.

L'Italia ha bisogno di pace e a Washington si lavora per la guerra, ed i problemi italiani sono considerati unicamente alla luce dei superiori interessi militari dell'imperialismo americano. No, la soluzione dei nostri problemi nazionali non si trova in America, ma in Italia, nel nostro Paese, nella capacità di lavoro e di sacrificio del popolo italiano, nelle sue capacità tecniche e nella sua intelligenza, nelle sue capacità di realizzare l'unione delle sue forze migliori per assicurare, con la partecipazione alla direzione della cosa pubblica delle forze popolari, profonde riforme strutturali nel quadro di una politica generale di pace e di libertà e portare avanti, così, con successo quell'opera indispensabile di ricostruzione economica che sola potrà risolvere il problema centrale della nostra vita nazionale: dare pane, lavoro e migliori condizioni di vita a tutti i figli della nostra terra. Noi abbiamo fiducia — conclude Amendola — nelle capacità del popolo italiano e siamo sicuri che esso saprà uscire dal caos e dallo stato di marasma economico in cui voi lo avete gettato e saprà conquistarsi un migliore avvenire di pace, di lavoro e di libertà! ». (Applausi all'estrema sinistra ed a sinistra).

Ecco come i d.c. fanno la "riforma agraria„

In provincia di Matera, secondo la legge stralcio, dovrebbero essere espropriati

70.000 ETTARI

L'Ente Riforma della Lucania ha però indicato come espropriabili solo

38.000 ETTARI

Lo stesso Ente ha poi proposto al Consiglio dei Ministri l'esproprio di

18.000 ETTARI

Il Consiglio dei Ministri ha approvato decreti di esproprio per

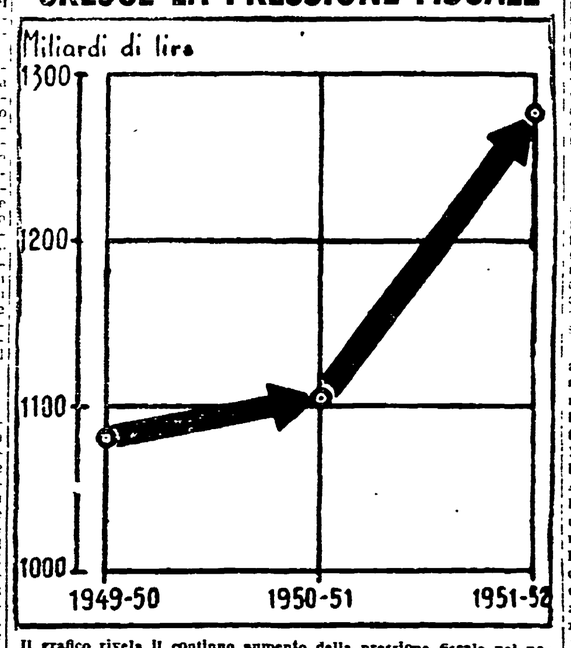
12.000 ETTARI

Fino ad oggi sono stati espropriati in provincia di Matera

ZERO ETTARI

La riforma agraria d.c. è una beffa fatta ai contadini!

CRESCE LA PRESSIONE FISCALE



Il grafico rivela il continuo aumento della pressione fiscale nel nostro Paese, aumento provocato dalla politica di guerra e di riarmo

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ALLE ORE 16 ESORDIO DEI BIANCOAZZURRI ALLO STADIO

Con una vittoria sull'Udinese può tornare il sereno alla Lazio

Ancora dubbi per Sukrù - Vicenza-Roma si deciderà sul piano tattico?

Oggi alle 16 la Lazio effettuerà il suo primo incontro romano della stagione, avendo per avversaria quell'Udinese che, per quanto indebolita in qualche reparto in seguito alla cessione di alcuni dei suoi migliori elementi, si ripromette di effettuare anche quest'anno un campionato onorevole, e non per nulla ha provveduto a rafforzare la sua inquadratura con alcuni giovani (Mariani, Toso, Castaldo e gli ex-romanisti Spartano e Bacci troppo frettolosamente ceduti da quelli di via del Tritone).

In altri tempi, forse, Lazio-Udinese sarebbe stata partita di ordinaria amministrazione, ma in questo periodo le cose biancoazzurre non vanno tutte per il verso giusto. Dopo gli infortuni a catena (i due Sentimenti, III e V, Palestini, Sukrù), dopo le delusioni patite dai tifosi per il mancato acquisto di qualche straniero, dopo il riperpetuarsi delle solite discussioni intestine quanto mai dannose, è venuto lo zero a quattro di Genova, che a molti è sembrato un campanello d'allarme. Ragion per cui Bigogno ha intensificato nel corso degli ultimi giorni gli allenamenti dei suoi uomini, rendendosi anch'egli conto che solo una vittoria chiara e convincente può ridare tranquillità all'ambiente, in vista di poter contare sull'apporto di tutti i titolari, su Lofgren ed eventualmente su un altro straniero, e soprattutto in vista del calendario particolarmente oneroso delle prossime giornate (Juventus fuori, Inter in casa e Palermo fuori!).

Oggi contro i bianconeri friulani la Lazio deve quindi riscattare la batosta di Genova e non v'è dubbio che ne ha la possibilità, anche se la squadra dei suo «ex» Brandolin vorrà ben figurare, ed anche se Spartano e Bacci — assieme agli altri apprezzati Vicich, Snidero, Castaldo e Soerensen — cercheranno di disputare una «partitona» davanti al pubblico romano.

Per la gara odierna Bigogno ha convocato quindici giocatori, ma la squadra dovrebbe risultare così composta: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Alzani, Fuin; Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Flamini, Sukrù. Riserve sarebbero: Landucci, Montanari, Bimbi e Macci, il quale ultimo ha però probabilità di scendere in campo nel caso che Sukrù — che stamane effettuerà sul terreno una prova precauzionale — non potesse giocare.

L'Udinese ha Mariani con una caviglia gonfia, per cui la formazione di Testolina dovrebbe essere: Brandolin; Vicich, Feruglio, Toto; Moro (Spartano), Snidero; Castaldo, Spartano (Mariani), Bacci, Soerensen, Rinaldi.

• • •

Da Vicenza è giunta notizia che la comitiva della Roma è felicemente arrivata nella città veneta alle 19.20 di iersera. Nessuna novità riguardo alla formazione, che sarà la seguente: Risorti; Tre Re, Nordhal, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Merlin, Zecca, Bettini, Galli, Sundqvist. Riserva Eliani.

Dal canto suo Bernardini non ha ancora annunciato la formazione esatta, avendo dubbi su uno dei due ruoli d'interno, ma dovrebbe schierare: Sertori; Caciagli, Compiani, Formica; Santagiuliana, Dal Pos; Marchetti, Gozzi, Marchetto, Lerici, Onorato.

La partita di Vicenza è aperta, anche se la superiorità degli elementi singoli della Roma sembra far pendere la bilancia dalla parte degli ospiti. Le due squadre dovrebbero entrambe giuocare sul contropiede, perchè ai propositi di Viani (due centravanti avanzati e uno arretrato) dovrebbero opporsi analoghi intendimenti di Bernardini, soprattutto per ciò che concerne il giuoco della difesa. Insomma una gara che sarà vinta dalla squadra che giocherà con più calma, e che sarà maggiormente in grado di rispettare le disposizioni del suo allenatore.

L'Informatore

ALLE DUE A CIAMPINO

Lofgren è arrivato

Questa notte alle ore due passate, con forte ritardo sull'orario previsto, è finalmente arrivato a Ciampino il giocatore svedese Lofgren, proveniente da Stoccolma con un aereo della S.A.S.

Lofgren, in compagnia della moglie e della bambina, è stato ricevuto all'aeroporto dai dirigenti laziali, e quindi si è recato all'Hotel Plaza, sua residenza provvisoria.

Alle 15,30 all'Appio Chinotto Neri - Chieti

Finalmente ai tifosi del Chinotto Neri sarà possibile vedere all'opera la propria squadra. Verrà infatti ad inaugurare il campo Appio il Chieti, matricola anch'essa della Serie C.

Si prevede un incontro apertissimo. Ecco le probabili formazioni:

Chinotto Neri: Zacchi; Andreoli, Garzia, Piacentini; Sordi, Ceresi, Perugini, Stocchi, Stentella, Agostini, Malaspina.

Chieti: Pazzi; Micolucci, Ferrario, Berti; Magrelli, Frati; Ragazzini, Taccola, Maliverni, Roccasecca, Esposti.

GRANDE INCERTEZZA PER L'ODIERNO G. P. D'ITALIA

L'Alfa vorrebbe il sole la Ferrari desidera la pioggia

Il tempo attribuito ieri a Fangio (200 orari!) è una trovata pubblicitaria?

MONZA: Ascari in prova sul circuito con la sua «Ferrari»

MILANO, 15. — *Dalle prime ore di ieri i dirigenti dell'Alfa Romeo se ne stanno a Monza con il naso rivolto in aria. Pioverà? Non pioverà? Sembra quasi che stiano sfogliando la margherita. Difatti il tempo ha cominciato a fare i capricci, ieri, li ha fatti un po' anche oggi e forse continuerà a farli domani.*

Il tempo, comunque, interessa soltanto i dirigenti del Portello; perchè a Modena, anzi, nel clan di Ferrari, si prega Giove Pluvio di liberare domani le otri di cui dispone, per innaffiare ben bene l'asfalto e le gomme. Sono sempre le gomme in primo piano, alla vigilia del G. P. d'Italia; gli altri episodi, la macchina incendiata di Sanesi o la vettura della B.R.M., passano in secondo piano. E ciò, d'altra parte, è giusto: la potenza delle vetture ha raggiunto la meta, sia nell'unico che nell'altro campo. Ora contano i secondi guadagnati nei rifornimenti e nei cambi dei pneumatici; secondi preziosi che valgono una vittoria, un campionato.

Perchè l'Alfa Romeo teme la pioggia? La risposta è semplice: con il sole le gomme si consumano sia per le Alfa *che per le* Ferrari, *e richiedono l'indispensabile cambio, le conseguente fermate ai boxes. Pertanto, con il sole, i bolidi del Portello prendono due piccioni con una fava sola: carburante e gomme con una sola fermata. Al contrario, se piove, o se anche il tempo si mantiene fresco senza che Giove Pluvio scarichi giù le sue otri, la* Ferrari, *non dovendosi fermare per rifornire le sue macchine di carburante, può approfittare durante le fermate ai boxes dei bolidi della Casa milanese per colmare gli eventuali svantaggi. Potrà essere roba di pochi secondi, una cosa minima, ma decisiva.*

Ultime prove in pista

L'*Alfa Romeo*, per la prima volta nella storia automobilistica del dopoguerra, si presenta senza godere tutti i favori del pronostico. Comunque, con Fangio, Farina, Bonetto e De Graffenried che sostituirà Sanesi l'*Alfa* ha sempre grandi carte da giocare.

E veniamo alle prove di oggi. Stamane noi eravamo a Monza, ed accanto a noi era un giornalista francese, tutto indaffarato a prendere i tempi dei piloti in prova. Passò come un bolide più volte davanti alle tribune la macchina rossa di Fangio; ad un tratto il collega di oltr'Alpe premette il pulsante e poi sentenziò: «*1'55"1/10, vale a dire una media di chilometri 196,713*». Ma non era trascorso un minuto che l'altoparlante annunciava, con il tono caratteristico del sensazionale, che Fangio aveva percorso il giro, «*per la prima volta nella storia dell'Autodromo di Monza*», in 1'53"2/10, superando i 200 km. orari. Il collega francese ricontrollò i suoi dati, sbirciò di nuovo le sue tabelle e confermò che il suo calcolo era stato esatto. D'altro canto, i tecnici delle *Talbot*, delle *Ferrari*, persino gli uomini dell'*Alfa*, si andavano ripetendo che l'annuncio era incredibile.

Cosa era successo? Semplicissimo, lo «speaker» aveva avuto disposizioni precise: lanciare un annuncio pubblicitario per la manifestazione di domani; una trovata di dubbio gusto, come si vede, una trovata che fa pena.

Ma lasciamo la media «fasulla» di Fangio e torniamo alle prove. Per tutta la mattinata hanno provato a fondo le macchine di Ferrari, Ascari e Gonzales in particolare, ed anche le altre, comprese le *B.R.M.*, le *Talbot* e la nuova *Osca 4500* di Rol.

Nel pomeriggio, poi, Ascari ha migliorato il suo tempo, girando in 1'55"1. Tuttavia meglio di lui ci sono il tempo suddetto di Fangio e quello di Farina (1'53"9); vengono poi Gonzales (*Ferrari*) 1'55"9; Villoresi (*Ferrari*) 1'57"9; Taruffi (*Ferrari*) 1'58"2; Bonetto (*Alfa*) 1'58"8; Richardson (*B.R.M.*) 1'58"8; De Graffenried (*Alfa*) 2'00"; Giraud-Cabantous (*Talbot*) 2'09"3; e con tempi superiori Chiron, Rol, Levegh, Landi, Claes, Whitehead, Rosier, ecc.

Quest'anno la rosa dei probabili vincitori del G.P. d'Italia è molto larga, comunque stando alle prove quattro nomi balzano in primo piano: Fangio e Farina da una parte, Ascari e Gonzales dall'altra: ad essi può essere aggiunto l'esperto Villoresi.

Alfa o Ferrari? La lotta è apertissima. Un buon piazzamento non dovrebbe tuttavia sfuggire alle *B.R.M.* e alla *Osca 4500* dei fratelli Maserati (ma arriveranno al traguardo le due prime?). Le numerose *Talbot*, poi, faranno come sempre da contorno alla manifestazione.

FRANCO MENTANA

TEATRI E CINEMA

TEATRI

PALAZZO SISTINA: ore 17-21: «Forse che sud forse che nord»

VARIETA'

Alhambra: Carcerato e C.ia De Roll. Salento
Altieri: I conquistatori e Riv.
Ambra-Jovinelli: Il grande tormento e Riv.
La Fenice: Canzoni per le strade e Riv.
Manzoni: 47 morto che parla e Riv.
Nuovo: Il corsaro nero e Riv.
Principe: Sergente immortale e Riv.

ARENE

Alfarena: Sogni proibiti
Appio: La rosa del sud
A.R.S.: Passaggio a nord ovest
Castello: L'avventura di lady X
Dei Fiori: Duello al sole
Dei Pini: Sangue indiano
Delle Terrazze: I rinnegati
Esedra: I guerriglieri delle Filippine
Felix: L'ereditiera
Fiume: La rosa del sud
Ionio: Il bandito galante
Lucciola: Cristoforo Colombo
Lido: Duello a Berlino
Monteverde: Totò sceicco
Ostia: L'inafferrabile 12
S. Ippolito: La signora del fiume
Taranto: Arrivano i nostri e Riv.
Venus: I tre moschettieri

CINEMA

A.B.C.: Manon
Acquario: Indianapolis
Adriano: Il cerchio di fuoco
Alba: Amore sotto i tetti
Alcyone: Addio signora Miniver
Ambasciatori: I Barkleis di Broadway
Apollo: Il porto di New York
Aquila: Libera uscita
Arenula: Canaglia eroica
Ariston: Non ti appartengo più
Astoria: La foglia di Eva
Astra: Lo spaccone vagabondo
Atlante: Il pugnale del bianco
Attualità: Milano miliardaria
Augustus: La Saga dei Forsyte
Aurora: Winchester 73
Ausonia: Lo spaccone vagabondo
Barberini: Voglio essere tua
Bernini: Prossima riapertura
Bologna: La rosa del sud
Brancaccio: La rosa del sud
Capannelle: Girandola
Capitol: Terra selvaggia
Capranica: Un monello alla Corte d'Inghilterra
Capranichetta: Milano miliardaria
Castello: L'avventura di lady X
Centocelle: Il principe e il povero
Cine-Star: Lo spaccone vagabondo
Clodio: Il ponte dei senza paura
Cola di Rienzo: Il grande tormento
Colonna: La seduttrice
Colosseo: Il corsaro nero
Corso: Terra selvaggia
Cristallo: L'avventura di lady X
Delle Maschere: Anna Karenina
Delle Terrazze: I rinnegati
Delle Vittorie: La rosa del sud
Del Vascello: I racconti dello zio Tom
Diana: L'amazzone domata
Doria: Canzoni per le strade
Edelweiss: Libera uscita
Europa: Un monello alla Corte di Inghilterra
Excelsior: I bandoleros
Farnese: Tre passi a nord
Faro: Il voto
Fiamma: Non ti appartengo più
Fiammetta: The 13th letter (17.30-19,30-22)
Flaminio: Indianapolis
Fogliano: Indianapolis
Fontana: La rosa nera
Galleria: Il cerchio di fuoco
Giulio Cesare: Lo spaccone vagabondo
Golden: La foglia di Eva
Imperiale: I guerriglieri delle Filippine
Impero: Le avventure di capitan Blood
Induno: Virginia
Iris: Gli amanti del sogno
Italia: Ogni donna ha il suo fascino
Massimo: L'amazzone domata
Mazzini: Abbiamo vinto
Metropolitan: Voglio essere tua
Moderno: I guerriglieri delle Filippine
Moderno saletta: Milano miliardaria
Modernissimo: Sala A: El Paso; Sala B: Il padrone delle ferriere
Novocine: Bill il sanguinario
Odeon: Piccole donne
Odescalchi: Virginia
Olympia: La quadriglia dell'illusione
Orfeo: Sottomarino fantasma
Ottaviano: I Barkleis di Broadway
Palazzo: Il padrone delle ferriere
Primavera: Amori e veleni
Palestrina: La rosa del sud
Parioli: Indianapolis
Planetario: Prima comunione
Plaza: L'amante di una notte
Preneste: I bandoleros
Quattro Fontane: Il grande tormento
Quirinale: La foglia di Eva
Quirinetta: Non siate tristi per me
Reale: Lo spaccone vagabondo
Rex: Lo spaccone vagabondo
Rialto: Il diavolo in convento
Rivoli: Non siate tristi per me
Roma: Viso pallido
Rubino: Abbiamo vinto
Salario: Nave senza nome
Sala Umberto: La valle dei giganti
Salone Margherita: Il padre della sposa
Smeraldo: Abbiamo vinto
Splendore: Meglio un mercoledì da leone
Stadium: Il segreto del golfo
Supercinema: Meglio un mercoledì da leone
Superga: Don Giovanni
Tirreno: Il porto di New York
Trevi: La rosa del sud
Trianon: I conquistatori dei 7 mari
Trieste: Il diavolo in convento
Tuscolo: Su un'isola con te
Ventun Aprile: Il pugnale del bianco
Verbano: La vendicatrice
Vittoria: El Paso
Volturno: Lo spaccone vagabondo

Cinodromo Rondinella

Domani sera, alle ore 20.45, Riunione Corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

OGGI LA "CLASSICA" INTERNAZIONALE A CRONOMETRO (140 Km.)

Coppi tenta la terza vittoria nel G. P. delle Nazioni a Parigi

Fausto, vittorioso nel '47 e nel '49, avrà in Koblet il primo avversario

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 15. — *In Gran Premio ciclistico delle Nazioni è una di quelle «classiche» alle quali i parigini sono affezionati. Quest'anno il G. P. è giunto alla sedicesima edizione, e gli organizzatori non hanno mancato di montare l'avvenimento nel modo dovuto, perchè oltre tutto — dato il suo carattere di circuito — la corsa si presenta ottimamente a far registrare incassi cospicui.*

Per questo gli organizzatori — e, per essi, tutta la stampa parigina ad essi legata, da «L'Equipe» a «France-Soir» — se la sono presa tanto con Ferdy Kubler, che non ha mantenuto la promessa, fatta dopo i campionati mondiali, di essere anche lui presente alla corsa di domani. Ma sapete com'è Kubler: un corridore strano, sempre alle prese con qualche polemica. Ora ha vinto il campionato del mondo, ha buone speranze di trionfare nella «Desgrange-Colombo», e non può pertanto mettersi in mostra quando non è convinto di fare bella figura. Perciò ha detto di no al G. P. delle Nazioni, adducendo a pretesto un precedente impegno su pista a Como, così come aveva detto di no al Circuito degli Assi di sabato scorso.

Kubler non ha tutti i torti. Egli sa che il G. P. delle Nazioni è una corsa assai più dura delle normali kermesses che tanto piacciono ai pubblici francesi, belgi, svizzeri, ecc. Egli sa che una gara a cronometro sulla distanza di 140 chilometri, richiede i muscoli ben rodati e il fiato piuttosto lungo. Mentre è logico pensare che Ferdy, dopo Varese, si sia presa qualche libertà...

Kubler non poteva correre solo per onor di firma, perchè domani a Parigi ci sarà Koblet (un Koblet, dicono, in forma smagliante) e ci sarà Fausto Coppi, che proprio nella settimana ha ripresa in Belgio un po' di confidenza con le vittorie, anche se si trattava di una corsa di secondaria importanza. E non c'è dubbio che il duello Koblet-Coppi, vecchi specialisti delle corse contro il tempo, sarà al centro della gara di domani.

I partecipanti non sono molti: ventitrè. Due italiani (Coppi e Loretto Petrucci, desideroso di ripetere le belle prove dell'inizio di stagione), cinque belgi (Blomme, Decock, De Beuckelaere, Neyt e Smet), uno svizzero (Koblet), un olandese (Van Est) e dodici francesi (Berton, Rolland, Canavese, Varnajo, Dussault, Mahé, Dupont, Scodelier, Creton, Le Ber, Berthon e Verviale), oltre a due inglesi arrivati proprio ieri a Parigi: Reeves e Sauders, che si presentano con la pezza d'appoggio di una magnifica gara nella corsa analoga di St. Etienne.

Coppi vinse questa corsa nel 1947 e nel 1949, Berton la vinse nel 1948 e il belga Blomme l'anno scorso. Domani chi vincerà? E' difficile dirlo, perchè oltre ai suddetti anche Varnajo, Canavese, il belga Neyt, Van Est e naturalmente Koblet, hanno le loro aspirazioni.

Il pubblico parigino si entusiasmerà alla gara, e non è detto che — in assenza di Bobet — non debba fare proprio di Fausto Coppi il suo paladino. L'incoraggiamento degli appassionati potrebbe essere per il campionissimo uno sprone a ritrovare sè stesso, il Coppi delle grandi giornate.

JEAN BOURLON

Si potrà fare a Londra la «bella» Robinson-Turpin?

LONDRA, 15. — Il noto organizzatore londinese Jack Solomons, che avrebbe organizzato a Londra il terzo incontro per il titolo mondiale dei pesi medi tra Ray Robinson e Randy Turpin nel prossimo maggio o giugno, ha ammesso oggi che le sue probabilità sono molto esigue.

Ai giornalisti che lo attorniavano al suo arrivo all'Aeroporto, proveniente da New York, Solomons ha detto tra l'altro: «Se non potrò avere il permesso di accogliere 80 mila persone in uno stadio invece dell'attuale limite di 50 mila, non avrò alcuna probabilità di successo contro la concorrenza americana. Spero che le autorità si renderanno conto di questa situazione».

Solomons organizza di solito le sue riunioni pugilistiche all'aperto allo Stadio di White City, dove, per ragioni di sicurezza, non vengono ammessi più di 50.000 spettatori agli incontri di pugilato. Lo Stadio può invece accogliere circa 80.000 persone.

Il Manchester United in testa nel Campionato d'Inghilterra

LONDRA, 15. — Le gare odierne del campionato inglese di prima divisione hanno fornito risultati sorprendenti: si sono avute ben quattro vittorie fuori casa e due pareggi. Hanno vinto fuori casa il Manchester United (per 2-1 sul campo del Manchester City), l'Aston Villa (3-0 a Blackpool), il Tottenham (per 6-1 sul terreno dello Stoke City) ed il Wolverhampton Vanderers (3-2 a Portsmouth). Altri risultati: Arsenal - Derby County 3-1; Bolton-Preston North End 1-1; Liverpool - Sunderland 2-2; Newcastle United-Burnley 7-1; ecc.

In testa alla classifica è sempre il Manchester United, con p. 14 dopo otto giornate; seguono l'Aston Villa, p. 13; il Tottenham ed il Bolton, p. 12; l'Arsenal e il Portsmouth, p. 11; il Newcastle United, il Preston e il Liverpool, p. 10; ecc.

Le partite di oggi

Serie A

Atalanta - Spal; Bologna - Napoli; Fiorentina - Novara; Lazio - Udinese (ore 16); Legnano-Juventus; Milan-Lucchese; Padova-Como; Palermo-Inter; Torino-Pro Patria; Triestina-Sampdoria.

Serie B

Brescia-Treviso; Fanfulla-Verona; Genoa-Catania; Piombino-Venezia; Pisa-Messina; Reggiana-Marzotto; Salernitana-Modena; Siracusa-Livorno; Stabia-Monza (a Napoli); Vicenza-Roma.

Serie C

GIRONE C: Anconitana-Carbosarda; Cagliari-Prato; Chinotto Neri-Chieti; Jesina-Siena; Lanciotto-Spezia; Maceratese-Arezzo; Pontedera-Fermana; Sambenedettese-Empoli; Solvay-Rapallo.

ATLETICA LEGGERA

La Pierucci e la Piccinini di nuovo campioni d'Italia

LUCCA, 15. — Allo Stadio di Porta Elisa si sono oggi iniziati i campionati nazionali femminili di atletica leggera, con la partecipazione delle migliori atlete italiane, di venticinque diverse società.

Oggi sono state disputate numerose batterie e le finali del salto in lungo (vinto dalla solita Silvana Pierucci con m. 5,44) e del getto del peso (vinto dalla Piccinini, che con m. 12,89, ha stabilito il nuovo primato stagionale). Da segnalare che nei 100 metri piani la bolognese Cesarini ha vonto la sua batteria con il tempo di 12"5, nuovo primato stagionale italiano.

Ecco i risultati finali:

Salto in lungo: 1) Pierucci Silvana (Colombo di Genova) con m. 5,44; 2) Bettinelli (Savona), 5,29; 3) Jannoni (CUS Roma), 5,18; 4) Orsoni (Cestistica Bologna), 5,16.

Getto del peso: 1) Piccinini Amelia (Torino), m. 12,89.

Ed ecco le vincenti delle batterie: *M. 80 a ostacoli:* 1) Greppi (SC Italia, 12"1; Herzing (Ginn. Triestina), in 12"3; Rossi (Atl. Brescia), 12"3. *M. 200 piani:* Cesarini (Cest. Bologna), 27"1; Rossi (Atl. Brescia) 26"4. *M. 100 piani:* Martelli (Cest. Bologna), 12"7; Musso (Bergamo), 12"6; Torresi (Goriziana), 12"7; Cesarini Cest. Bologna), 12"5. *M. 800 piani:* Pacella (Ferrara) in 2'27"7; Nel Nevo (Parma), 2'27"6; Puccioni (Lucca), 2'28"8.

Si sono infine svolte le batterie della staffetta 4 per 100, vinte dalla Cestistica Bologna (50"5) e dallo Sport Club Italia (50"8).

Finlandia - Francia 64-43 dopo la prima giornata

HELSINKI, 15. — La Finlandia conduce per 64 punti a 43 al termine del primo giorno di gare dell'incontro di atletica con la Francia. Fra i risultati di rilievo odierno vanno segnalati: 1500 metri: 1. El Mabrouk (Fr.) 3'49"6; giavellotto: 1. Nikkinen (Finl.) 70,99; 400 metri: 1. Back 47"7 (nuovo primato finlandese); salto triplo: 1. Hiltunen (Finl.) m. 15,12;; 2. Malic (Fr.) 14,87 (nuovo record di Francia).

Il norvegese Strandli: metri 58,70 nel martello

OSLO, 15. — Il campione norvegese di lancio del martello Strandli ha fallito oggi il tentativo di migliorare il record mondiale della specialità, ma ha stabilito un nuovo record nazionale norvegese con metri 58,70 che è anche il miglior risultato stagionale mondiale.

Sterling Moss, il giovane pilota inglese della «Jaguar», ha vinto ieri e Belfast il classico G.P. del Tourist Trophy.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sama-Gennaro Miano. Napoli, Chiaia 238. 9219-N

A. ARTIGIANI Cantù svendita cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici. Facilitazioni. Napoli, Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 9219-N

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse, articoli gomma plastica. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato. Lupa 4-A. 4161

OROLOGI diciotto rate Calcamucci Emilio labirinti quarantasei (angolo Corrieri Santabrigida) 9046-R

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. PATENTIAMO AUTISTI - AUTOTRENISTI sollecitamente. S'iniziano nuovi corsi. Iscrivetevi! Autoscuole «STRANO» Emanuele Filiberto 60 - Reborìa. 201511

7) OCCASIONI L. 12

A. MATERASSO RECLAME!! Vegetale, lire 1650 Materasso lanetta con fodera damascata lire 2.900 Labicana 28 (754096). 4023

BRACCIALI - Gioielli Orologi rateoimento - riservatissimo economicissimo possidenti e persone serie. Oreficeria FALCONI - 481.378. 4450

MACCHINE maglieria «Weiber». Organizzazione vendita rateale, anche senza anticipo. Visitateci!

MACCHINE maglieria «Weiber» Esigete prova gratuita. Confrontate! La preferirete. 553.129

MACCHINE maglieria «Weiber» riammagliacalze «Weiber» indiscutibilmente migliori. Arenula 16, Roma.

MACCHINE maglieria «WEIBER» perfezione tecnica, acciai tedeschi originali, garanzia, insegnamento. Roma, Via Arenula 16.

24) RAPPRES. E PIAZZISTI L. 10

CERCASI seri elementi ogni Provincia introdotti ferramenta, cartolerie, elettricisti, bazar, articolo larghissimo consumo, forte vendita. Trattamento ottimo. Scrivere: ESSEDI, Battaglia 41, Pesaro. 221514

DIAMANT macchina maglieria tedesca. Prezzi convenienti rateali. Concessionario SIAMA, Manin. 35, Milano. Cerca agenti attrezzi con negozio. 9398

23) ARTIGIANATO L. 10

ALBERTO SOGNO (Riparazioni espresse orologi) vende a privati ed orologiai ai migliori prezzi del mercato: orologi, sveglie, pendoli cinturini cuoio, metallo, forniture, attrezzi ecc. via Tre Cannelle, 20 (secondo tratto).

9) MOBILI L. 12

A. AVVERTIAMO!!! Richiesta generale! Alle Gallerie Mobili «Babuccio». Continua Colossale liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento mobili ogni stile. Portici Piazza Esedra, 47 (Cinema Moderno); Piazza Colonnese, 78 (Cinema Eden).

MATRIMONIALE «900». Cucina laccata completa 13.000. Guardaroba extralusso 12.000. Via Capodafrica, 11 (Colosseo) 20-356.

SPIC

IL TERRORE DEGLI INSETTI

FLACONE NERO

UN INGIUSTIFICABILE ARBITRIO

Proibite dalla Questura gare dell'UISP a Roma!

Nel quadro del «Festival Sportivo della Gioventù Romana», che si concluderà il 29 e il 30 di questo mese, il Comitato provinciale romano dell'UISP aveva organizzato per oggi numerose gare ciclistiche, podistiche, di calcio, pallavolo, ecc., in molti quartieri di Roma, da Prenestino al Quadraro, dalla Garbatella a Ponte Milvio, da Ostia Antica a Trastevere, da Monteverde a Montesacro, ecc.

Nella giornata di ieri la Questura di Roma ha però notificato agli organizzatori di molte di queste gare che l'autorizzazione non era stata concessa «per motivi di ordine pubblico». E ciò nonostante che i relativi permessi fossero stati richiesti nel modo e nel tempo dovuti, alcuni persino dieci giorni prima della manifestazione!

E' stata pertanto proibita la disputa delle seguenti gare: Staffetta de «l'Unità» (vietata dal Comune), corsa podistica a Trastevere, corsa ciclistica a Ostia Antica, manifestazioni polisportive a Montesacro.

E' questo un altro grave arbitrio commesso dalle autorità di pubblica sicurezza ai danni delle organizzazioni sportive popolari. Non c'è dubbio che i giovani sportivi sapranno far valere le loro buone ragioni, e che le stesse autorità sportive ufficiali vorranno tutelare i loro diritti, qualora questi scandalosi provvedimenti abbiano a ripetersi.

IL TITOLO DEI GALLO RESTA AL ROMANO

Match pari a Cagliari fra Nuvoloni e Zuddas

CAGLIARI, 15 — Il titolo italiano dei pesi gallo resta al romano Nuvoloni, dopo il giusto verdetto di parità col quale l'arbitro unico Cilardi ha sanzionato i 36 minuti di battaglia, una battaglia accanitissima soprattutto nella seconda parte.

I due pugili hanno iniziato molto guardinghi, evidentemente preoccupati l'uno della potenza dell'altro. Più facile in questo caso il compito di Nuvoloni, che doveva mantenere il titolo, e più difficile naturalmente quello di Zuddas che doveva conquistarlo. Zuddas è andato sempre alla ricerca dell'avversario, mentre quest'ultimo lo ha atteso al varco dimostrando capacità di ripresa e precisione nel colpire. Fin dall'inizio Zuddas ha tenuto il centro del quadrato, ma raramente è riuscito ad obbligare l'avversario alle corde. L'astuzio di Nuvoloni ha eguagliato la foga del sardo, ed anche quando il campione italiano è stato costretto ai lati del ring, è riuscito a rispondere e a contrattaccare con molta efficacia.

Negli altri incontri il sardo Efisio Melis ha battuto ai punti il vercellese Fusaro.

Rinviata a martedì la riunione del Foro Italico

La riunione in programma iersera al Foro Italico — comprendente gli incontri Jannilli-Yvel, Cerasani-Ramdane e Palermo-Valentini per il titolo italiano dei «welters», è stata rinviata a martedì venturo, con lo stesso programma e lo stesso orario, a causa del maltempo.

121 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Da qualche giorno neanche la cerchia dei monti, a nord, salvava la città dalle raffiche di vento che la squassavano da un capo all'altro.

La neve caduta si era già ghiacciata e su di essa altri strati si accumulavano subito, gelandosi per il vento. E così fino a valle dove il fiume si confondeva con la terra: piante di betulle dalle cime ondeggianti ne segnavano le sponde.

Un carro armato la cui mole era affondata a metà, oltre l'argine, alzava nel cielo la lunga canna, quasi a segnare la strada buona alla grigia colonna dei mezzi corazzati che slittavano e rombando rabbiosamente ripiegavano verso sud.

Così la strada, aperta nel ghiaccio alle fanterie, diventò un nero pantano molle e vischioso: gli uomini vi affondavano a mezza gamba, avvolti nei lunghi pastrani di pelliccia, la testa nascosta nei berretti di pelo; andavano lentamente a fatica, poggiandosi ai fucili come a bastoni. Un aereo con la stella rossa passò sulla colonna, poi altri ancora. Annaspando gli americani corsero in cerca di un riparo tra urli di terrore. Alcune artiglierie iniziarono dai carri un fuoco rabbioso, ma nessuna bomba cadde. La colonna si ricompose. Quando il vento cessò improvvisamente di soffiare una fitta neve, come una bianca cortina venne giù sulla città.

Nei mercati, per le strade, sotto i porticati, nel traffico stentato della città che stava diventando campo di battaglia, si presentiva, anche tra gli sparuti gruppi di donne in giro alla ricerca di un pugno di riso, un'attesa segreta, una complicità non dichiarata per quanto maturava nei cuori ormai da tempo. Sembrava che un compito preciso fosse già stato affidato a ciascun cittadino di Seul.

Da ogni finestra, da ogni angolo della città, gli americani erano seguiti e spiati. Nel primo quartiere si conosceva cosa avveniva nel terzo; l'ordine del comando americano di far saltare tutte le fabbriche nei sobborghi a sud della città, non si seppe come fu conosciuto dalla popolazione prima ancora dell'arrivo dei guastatori e iniziò aperta la resistenza armata proprio dove la città, provata dai bombardamenti dell'estate, tra le macerie, offriva una maggiore possibilità di movimento. Un venditore di frutta che aveva la bottega quasi di fronte all'edificio del F.B.I., abbassò la saracinesca e attraversò con un carretto di mele la lunga strada della stazione, distribuendo bombe a mano ad uomini e donne che lo attendevano in punti stabiliti. Combattimenti erano già in corso presso la centrale elettrica e intorno al palazzo della municipalità. Il freddo era intenso, ma a mezzogiorno il cielo plumbeo schiarì e smise di nevicare. Nei quartieri settentrionali le truppe americane avevano rafforzato i posti di blocco e dovunque erano sorti nuovi nidi di mitragliatrici. Seul viveva ore drammatiche. La gente usciva sempre più numerosa sulle strade, incurante delle macchine americane che correvano da un posto all'altro, con uomini a bordo che sparavano all'impazzata.

Annaspando, gli americani corsero in cerca di un riparo...

Il comando americano aveva un dettagliato piano di distruzioni da mettere in atto: ponti, edifici pubblici, depositi di viveri e di munizioni, impianti industriali e tutto ciò che non si poteva trasportare, ogni cosa essenziale alla vita di una grande città, doveva saltare in aria prima dell'arrivo dei cino-coreani. Spinto dal vento, il fumo degli incendi già appiccati sovrastava larghe zone della città.

Nel rione settentrionale verso la strada per Kaesong mitragliatrici e cannoni rapidi americani avevano il compito di ritardare ad ogni costo l'avanzata delle truppe nordiste che erano state segnalate da quella parte fin dalle prime ore del mattino. Per i partigiani di Seul quella si presentò come una delle più dure posizioni da attaccare.

A ridosso dei monti le case dei ricchi signori di Seul, con i loro parchi vezzosi, si prolungavano per chilometri lungo le larghe strade, lasciando lontani verso ovest i campi di riso, qua e là popolati da casupole di contadini. Il terreno gelato delle risaie non permetteva però il passaggio di mezzi corazzati.

Nelle ultime ville del rione diverse compagnie di mitraglieri americani dominavano dagli abbaini tutte le strade intorno.

Un gruppo di operai giunti all'ingresso del rione stavano indecisi sul da farsi, quando vennero a sapere che gli isolati attorno alla prima strada, per una vasta area, erano stati conquistati di sorpresa dai partigiani. Cominciarono ad essere piazzati i primi nidi di mitragliatrici popolari. Fucili pendevano alle spalle di un numero sempre più grande di cittadini.

Il numero 80 della prima strada, un palazzotto di latifondisti, era diventato sede del comando partigiano. Già circolavano i primi automezzi americani caduti in mano alla popolazione e su di essi spiccava la scritta: *Comitato Popolare Militare.*

Un vocio confuso montava dai quartieri e dalle strade liberate. Come su un filo di telegrafo, le notizie correvano di bocca in bocca. Si sapeva che il grosso delle truppe americane in ritirata stava entrando in città diretto al sud; che lo stabilimento siderurgico nel sobborgo verso Kimpo era stato minato dagli invasori; un grosso edificio era saltato presso la stazione centrale e altri stavano minando nella stessa zona, che nel corso della notte era stata fatta evacuare.

• • •

Cominciava a imbrunire. Le file dei partigiani nel settore nord si erano andate continuamente ingrossando.

Ciun-Po continuava ad andare in giro da un punto all'altro della città facendo da staffetta a Gia Vir che stava nella sede del comando nell'edificio segnato dal numero 80.

Gente entrava e usciva liberamente dall'edificio: senza permessi alcuni entravano anche nella stanza dove Gia Vir assieme agli altri membri del *Comitato militare* teneva i contatti con gli altri settori della città. La notte sopraggiunta non interruppe il lavoro, ma lo rese ancor più febbrile.

Bisognava far fallire il piano di distruzioni degli invasori. Il vecchio Gia Vir sentì su di sè e sui pochi dirigenti comunisti di Seul sopravvissuti, tutta la gravezza del lavoro da compiere. Ma ne fu orgoglioso. L'avere dedicato tutto se stesso alla lotta per creare una vita migliore per il suo paese, da secoli oppresso, aveva conservato a Gia Vir il cuore giovane. Che cosa non potevano fare i coreani uniti se solo gli stranieri li avessero lasciati in pace! Quali gigantesche opere di pace avevano da compiere! Il segreto del loro slancio eroico e della loro certezza nella vittoria era tutto qui.

Il Vecchio guardò i compagni dai volti scavati dalla stanchezza. Discutevano tra loro a bassa voce sulle decisioni più urgenti da prendere.

(Continua)

UN RACCONTO

L'AMORE NON RITORNA

di EZIO TADDEI

Io devo compiere un atto di sincerità verso me stesso, e lo farò anche per tutti i miei amici, che, pur avendo le mie stesse convinzioni, non hanno ancora trovato la forza di farlo.

Io ho scelto questo momento, perchè ormai tutto il mondo conosce la nostra condotta sregolata e incomprensibile, e nessuno si rende conto di quel che è successo a me e ad altri milioni di ragazzi americani.

Ma io devo parlare di me.

Mi chiamo John come tanti altri. Nacqui in una piccola città della Pennsylvania; i miei genitori erano modesti commercianti e mi fecero frequentare le scuole superiori.

Fin da bambino mi fu insegnato che l'America era la migliore terra del mondo, e questo io lo credevo facilmente, anche perchè vedevo arrivare continuamente uomini di tutti gli altri paesi, che attraversavano migliaia di chilometri per venire a vivere in America.

Io capivo che la nostra gioventù doveva essere la più felice del mondo, perchè potevo andare a giocare nel piccolo giardino poco distante dalla mia casa, e poi mia madre non mi picchiava mai, mi dava tutti i dolci che volevo, e mi riempiva la casa di giocattoli, quando era il primo dell'anno.

Nel negozio dei miei genitori c'era un italiano che lavorava come uomo di fatica, e lui mi raccontava solamente storie fantastiche, senza parlarmi mai del suo paese, e poi io non l'avrei creduto, tanta era la differenza che vi era fra me e lui.

Mi ricordo che Mileo, così si chiamava l'italiano, mi raccontava le storie riguardanti una certa fata che aveva il potere di costruire il palazzo del re con un colpo di bacchetta e che faceva, con quella bacchetta, comparire ogni sorta di oggetti.

Del paese di Mileo, invece, avevo sentito parlare in altre circostanze dagli amici di mio padre e devo confessare che mi sentivo sempre più fiero di appartenere all'America, e di avere i genitori anch'essi americani.

Io crebbi con questa convinzione, e non solamente per l'Italia, ma per la Cina, la Polonia, la Russia, la Spagna.

Per me tutti venivano in America perchè solo qui vi era la felicità e il benessere. Ero certo che i nostri palazzi fossero i più belli del mondo, che le nostre navi, che le nostre macchine, i nostri uomini, tutto fosse di una potenza impossibile ad immaginarsi, proprio come nelle favole di Mileo. E' vero che l'Italia aveva avuto grandi pittori, ma quelli erano altri tempi, e l'America non era ancora stata scoperta.

Con la convinzione che noi fossimo il primo popolo del mondo, io non facevo molto caso a certi brutti fatti che succedevano ogni tanto da noi.

Questo mio modo di pensare era uguale a quello di tutti gli altri ragazzi miei amici. Anzi racconterò a questo proposito un episodio. C'era, vicino alla mia casa, la bottega di un lavandaio cinese. Aveva una figlia, dell'età, allora, di undici anni. Essa aveva naturalmente un nome cinese, ma quando io seppi il significato di quel nome ne rimasi vivamente irritato. Voleva dire: Purità.

Noi non avevamo mai avvicinato Purità e lei passava seria e taciturna dalla scuola alla casa e poi non si vedeva più per tutta la giornata. Non so come fu, ma a un tratto noi fummo presi da un gran desiderio di farle del male, per poterla deridere per sempre. Non starò a raccontare nei loro particolari quali furono i nostri ragionamenti, ma il maggior ostacolo che noi s'incontrava per compiere il nostro progetto, era che, pur trattandosi di una cinese, noi non avevamo tanto coraggio da incominciare.

Fui io che ebbi l'idea, che tutti approvarono con entusiasmo, e che mi venne improvvisamente, mentre si discuteva.

— Tingiamole prima il viso di nero.

— Bene, gridarono i miei amici, prima la facciamo diventare una negretta...

Così successe che un giorno ci appostammo dietro il muro d'un giardino, e riuscimmo a catturare Purità. Le tingemmo il viso con del nero e poi le facemmo molto male.

Nessuno ci disse nulla, i miei genitori che seppero la storia mi guardarono con un mezzo sorriso, e il piccolo lavandaio cinese rimase silenzioso più di prima.

Noi eravamo convinti di poter fare questo, il perchè non lo so, ma l'America era il paese che dava la felicità a tutto il mondo.

Divenni giovanotto, poi arrivò la guerra, mi vestii da soldato e avevo ancora le medesime convinzioni.

Nei paesi europei dove fui mandato, mi comportai, con le ragazze che mi capitavano, come con Purità.

Anche la guerra terminò, e io mi accorsi che, laggiù, perfino le macerie rimanevano belle.

Non si può distruggere tutto.

Ritornai in America, e non ero più il solito, mi pareva di aver perso qualche cosa. Difatti, ora quando vedo un italiano non posso fare a meno di pensare al suo paese, quando vedo un russo penso a Stalingrado, quando vedo un piccolo lavandaio cinese so che la Cina è una nazione molto grande, e non c'è uomo emigrato, qui in America, che non mi faccia pensare a cose grandi. Nemmeno quando vedo un negro, un negro americano, che non ha patria, nemmeno con lui, perchè penso subito che li ho visti negli altri paesi, sorridere con i bianchi, e ho dovuto nascondere quello che noi gli facciamo qui in America. Ho dovuto dire molte bugie a proposito dei negri, ma mi accorgevo di arrossire come se fossi un inferiore di fronte ad altri che stessero per giudicarmi.

Forse è in questo che noi americani abbiamo perso la guerra. Abbiamo perso la nostra illusione. E forse è per questo che cerchiamo di distruggere ancora.

Io vorrei cancellare tutto questo, ma nella mia infanzia c'è Purità col suo piccolo viso pieno di angoscia. Vorrei oggi poter stringere la mano a tutti gli uomini, ma noi abbiamo trasformato la terra in tanti oceani di odio, e facciamo come quei bevitori che non possono ridere e si rivolgono all'uomo del bar.

— Dammi whisky...

E poi:

— Ancora whisky...

Ma la gioia non viene.

— Prendete dollari... Ecco altri dollari... Dollari...

Ma l'amore non ritorna.

Anche le belle bagnanti danno l'addio all'estate. Silvana Bambara, Miss Taormina 1951, ci invia dalla spiaggia siciliana un'ultima immagine della stagione che volge alla fine

PER LA PIU' BELLA FESTA DELL'ANNO

Scoperto ad Ancona un paesaggio inedito

Il villaggio dell'Unità al Passetto - Un meraviglioso anfiteatro naturale - I bimbi viaggiano sul "trenino della felicità"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANCONA, *settembre.*

Forse gli abitanti di Ancona hanno abituato gli occhi a questo spettacolo. Ma chi viene da fuori, chi viene qui per la prima volta o dopo qualche anno di assenza, non può reprimere un sussulto ed un moto di angoscia: si scende dal treno, in questa stazione marittima che non è una stazione, e si volge lo sguardo in su, verso il vuoto orribile delle macerie che da anni guardano il mare con orbite spalancate. E' uno spettacolo assurdo, questa collina imbiancata dal sole, che sembra una cava di pietrisco nel centro di una città. Si va su, a vedere, a camminare tra le vie segnate dai muri dei mattoni recuperati. Da una cantina scoperchiata si vede nitida la scritta: «*Ricovero N. 3, persone N. 245*». Quante ne avranno estratte, vive?

Una donna, con un bimbo, guarda in giù, dalla ringhiera:

— *Vedi quanto è brutta la guerra. Là lavorava il nonno...*

Il campo di aviazione

E indica laggiù, su un molo, dove ora il lavoro è un genere di lusso.

«La guerra...». E' un discorso che ci insegue, fino dal treno. Presso Foligno una coppia guardava fuori dal finestrino, verso un campo di aviazione:

— *Guarda là. E' il «campaccio».*

— *Per fortuna ora ci piantano le patate.*

E lei:

— *Potrebbero farne un campo civile...*

— *Meglio le patate... Non si sa mai.*

Qui ad Ancona si sente subito che il discorso sulla guerra si arricchisce e si sviluppa ogni momento. Non soltanto per questa ferita ancora sanguinante nel cuore della città, ma per tutti i problemi, per tutte le attività: anche qui, come in tutte le altre città d'Italia, quando si dice «politica di guerra» e «politica di pace» non si intendono astratte enunciazioni, ma concreti problemi. Li abbiamo visti, questi problemi, venire fuori uno per uno alla Festa dell'*Unità*, che da tre giorni si svolge al Passetto, dalla parte opposta della città. Sono i problemi del porto, colpito da paralisi progressiva, i problemi del Cantiere navale, e tutti i problemi della regione, con in testa quello gravissimo degli zolfi, questa ricchezza sepolta per la cui valorizzazione tutti i lavoratori marchigiani si stanno battendo in una coraggiosa e organica lotta.

Tutto questo appare semplice e convincente, esposto come è nei pannelli degli *stands* che s'ergono qua e là sulla scoscesa superficie del Passetto. Podhe coppie si avventuravano la sera fin qui, fino agli eleganti *restaurants* o alla terrazza sul mare. Il resto era avvolto nell'oscurità, silenzioso e sdrucciolevole. Ma ora qui è sorto un villaggio, il rumoroso, festante villaggio dell'*Unità*, che allarga le sue braccia su tutta la zona, con le sue luci, i suoi *stands*, il vocio della gente e, al centro, un meraviglioso anfiteatro naturale che guarda un larghissimo palcoscenico ardito sulle travature metalliche.

Esposizione convincente

Perchè le feste dell'*Unità* hanno con sè, sempre, il fascino di queste ambiziose scoperte di un paesaggio nuovo da mettere in luce e valorizzare. I compagni di Ancona, quelli di tutte le sezioni, i portuali, i lavoratori del Cantiere, hanno dimostrato quello che si può fare con il lavoro alacre di pochi giorni, con rumore d martelli, di seghe, di trapani. Già durante la Festa di *Vie Nuove* che si è svolta poco tempo fa con una affluenza mai vista, il Passetto era stato scoperto e lanciato: ora che avverrà? L'amministrazione clerico-repubblicana di Ancona sarà capace di apprendere la lezione? Non ci vuole molto a stabilizzare il lavoro compiuto qui dai comunisti di Ancona e a costruire un grande teatro all'aperto, per l'anno prossimo.

Ma il fatto è che le iniziative dei comunisti son pepe negli occhi di molta gente. E qui ad Ancona si è vista ripetere una storia vecchia: la storia di sotterranei sabotaggi alla Festa, considerata quasi una emanazione demoniaca, o peggio. E qui al Passetto non si vede certo l'indegno spettacolo veneziano di Palazzo Labia, per il quale le autorità sono state prodighe di consensi.

Non si vedono qui sperperare i milioni. I denari che la gente venuta al Passetto estrae dalle tasche e versa alla sottoscrizione dell'*Unità* sono denari logori, il frutto del lavoro, sono un sacrificio, certamente. Queste monete di piccolo taglio, che i nobili veneziani neanche conoscono, farebbero morire dal ridere la gentaglia dorata, ma sono pulite e vanno ad aiutare una grande causa. Su ognuna di queste monete c'è un nome, il nome di un uomo che suda e lavora. Questa è la forza della sottoscrizione dell'*Unità*.

Dilettanti alla ribalta

E forse, se i nobili del palazzo veneziano potessero gettare una occhiata qui, forse proverebbero invidia. Loro non sono riusciti a divertirsi, nonostante i milioni, non sono riusciti ad inventare nulla che non fosse stanco od idiota. E qui veramente la gente fa festa, si diverte, ride. Il popolo, nonostante la miseria, le vessazioni, le difficoltà, ha nell'avvenire quella fiducia che una classe morente non ha più.

Si diverte, la gente di Ancona, alla Festa dell'*Unità*. Per più sere ha applaudito i dilettanti di tutta la regione che si sono presentati sul palcoscenico a cantare le loro due canzoni, o a esibirsi nel numero da loro creato, e a suonare la fisarmonica. Il primo moto di imbarazzo, il tremore del trovarsi di fronte al pubblico, fu subito fugato, ed ora i vincitori si scatono forti e sicuri, e cantano al microfono per scandire le danze del pubblico che si affolla sulla pedana.

Si divertono i bimbi, che sono venuti a frotte. Hanno battuto le mani al delizioso spettacolo di danze infantili. Ed ora si affollano per prendere posto sul «trenino della felicità», la piccola *decauville* che gira in tondo sulla terrazza del Passetto, e passa sotto una galleria in miniatura e si ferma alla minuscola stazione.

I bimbi hanno trovato qui la più bella festa dell'anno. E non solo i bimbi, ma tutti, tutti quelli che sono venuti a ballare, a guardare, a mangiare il cocomero o il pesce fritto, e ora se ne vanno, con le scarpe impolverate, il sorriso sul volto e una copia dell'*Unità* che occhieggia dalla tasca.

TOMMASO CHIARETTI

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

Meglio un mercoledì da leone

Gli anni passano anche per Harold Lloyd. E il peso si avverte ancora più per la lunga assenza dallo schermo del noto comico americano, che vi ritorna con questo *Meglio un mercoldì da leone*. Il film è dello stesso genere di quelli che già dettero notorietà a Lloyd: la farsa cinematografica, piena di trovate mirabolanti e un pochino surrealistiche, con fughe, inseguimenti, e quei vertiginosi equilibrismi sui cornicioni dei grattacieli che continuano macabramente a far ridere a crepapelle la gente.

Neppure il personaggio è mutato e segue la formula che è stata poi rinnovata da Danny Kaye: anche qui il protagonista è un timido impiegato, vessato e incolore, che un giorno si trova al centro di una straordinaria esperienza e trova il modo di farla fruttare. La chiave che gli apre le porte è semplice: egli si presenta ad una serie di banchieri per far loro proposte di affari, tenendo al guinzaglio un innocuo quanto apparentemente terribile leone addomesticato. La cosa si risolve in una evidente trovata pubblicitaria e nella felicità materiale e sentimentale dell'eroe.

Harold Lloyd, pur non facendo molto per dissimulare la stanchezza, riesce a tener su il film brillantemente. Egli è servito da una sceneggiatura sufficientemente ricca di battute divertenti e da alcuni caratteristi molto abili. In definitiva, uno spettacolo che annuncia la fine dell'estate.

I guerriglieri delle Filippine

Il titolo già dice di che si tratta. Siamo nelle Filippine, dopo Pearl Harbour. Tyrone Power è un tenentino americano che organizza i guerriglieri, e riesce a tener duro contro i cattivissimi giapponesi. (Chissà come faranno poi a mettere d'accordo questi film con l'allegra campagna per il riarmo del Giappone?). La vita non è del tutto orribile, per il giovane Tyrone, perchè nelle Filippine trova anche Micheline Presle, e i due si amano perdutamente, celebrando il Natale con delle corone *hawayane* intorno al collo. Mac Arthur, intanto, manda pacchetti di Chesterfield con sopra scritto: «Torno subito». Invece non arriva mai, e un giovanotto sta per morire dissanguato. Allora Tyrone dice: «Lo opero io». E Micheline: «Io ti assisto». E un signore vicino a me: «Allora quello muore». Infatti il giovanotto muore.

Fatto sta che, alla fine, Mac Arthur arriva. Il prete innalza la bandiera americana e Tyrone dice: «Metteteci accanto quella filippina». I filippini allora ringraziano e tirano fuori due bottigliette di *Coca-Cola*, che avevano conservato per tre anni. Tyrone sorseggia la bevanda e dice: «Avrei dato la vita per berne un sorso, in questi tre anni». Suicida! In definitiva, chi ci guadagna, in questo film, sono la *Coca-Cola*, le *Chesterfield* e Mac Arthur, che si fanno un po' di pubblicità.

Responsabile del tutto, purtroppo, è il regista Fritz Lang.

t. e.

Il Congresso di pediatria si apre oggi a Venezia

I temi all'ordine del giorno - La tragica situazione sanitaria dell'infanzia italiana

Hanno inizio oggi a Venezia i lavori del XXI Congresso italiano di pediatria.

All'ordine del giorno figurano: «Sindromi allergiche nell'infanzia» (relatore il prof. G. Guassardo), «Forme cliniche della disvitaminosi B nell'infanzia» (relatore il professor G. Frontali), e «Le emorragie del neonato» (relatore il professor P. Brusa).

Il dibattito sui tre argomenti, che investono un vasto campo della patologia del bambino, darà modo ad ogni congressista di portare a conoscenza degli altri il risultato dei propri studi e delle proprie esperienze.

Particolarmente attesa è la relazione che il prof. Frontali terrà nel secondo punto in esame, per gli evidenti riflessi sociali dell'argomento.

Noi ci auguriamo vivamente che il Congresso non risulti essere soltanto un'arida esposizione di cifre e di fatti, ma che da esso si levi l'autorevole parola di quanti, per la quotidiana esperienza di lavoro, più e meglio di ogni altro conoscono le reali condizioni di salute dell'infanzia italiana.

All'indomani dell'appello lanciato da alcune insigni personalità della scienza, della cultura e dell'arte, per la salvezza dei bimbi di Cassino, attendiamo da questo Congresso un valido contributo alla ricerca delle cause dei gravi mali che affliggono l'infanzia, non solo di Cassino, ma dell'Italia intera.

Opere d'arte tedesche spedite negli Stati Uniti

BERLINO, 15. (*Telexess*). — Oltre 100 quadri tedeschi del 17., del 18. e del 19 secolo, del valore di circa 10 milioni di marchi, sono imballati per essere spediti negli Stati Uniti. Essi sono ora nella Art Collection Point americana a Monaco, dove sono stati raccolti oggetti artistici tedeschi requisiti. Questi quadri però non appartengono al a cuna collezione ebraica nè a quelle requisite dalle proprietà dei nazisti dopo la guerra. Sono semplicemente pezzi di pubbliche collezioni e di musei.

L settimanale di Berlino *Sonntag*, riportando queste notizie, ricorda che nel giugno di quest'anno 137 quadri famosi della Galleria Nazionale e del *Kaiser Friedrich Museum* di Berlino, valutati in 35 milioni di marchi, sono stati trasportati a Wiesbanden (zona americana) da dove sono scomparsi

IMPRESSIONI DI VIAGGIO NELL'UNIONE SOVIETICA

L'operaio Piliughin ha comprato un'auto nuova

Dalla "Moskvic" alla "Pobeda" - Nelle gallerie della miniera
Una stanzetta bianca - L'aiutante del motorista - Pranzo alla russa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

III

STALINO, settembre.

Scegliamo per una visita nel fondo una miniera media come grandezza (tremila operai) e come livello di meccanizzazione, nel distretto di Kirov. Studiamo preventivamente il percorso della visita nella grande carta stesa sul tavolo del direttore. Il direttore è figlio di contadini russi emigrati in questa regione; vent'anni fa era trattorista in un colcos. Attraversiamo il grande atrio pieno di disegni e di grafici; tutta una parete è occupata dalle fotografie di operai che si sono distinti nel lavoro.

Scendiamo in poco più di due minuti al livello 575. La galleria centrale è illuminata al neon. Fa quasi freddo; seicento metri cubi di aria al minuto vengono immessi dal pozzo; in tutte le gallerie principali chiunque scende in miniera deve essere obbligatoriamente dotato, oltre che del casco, della lampada elettrica e della maschera antigas, anche di una giacca ovattata. Treni elettrici di diversa lunghezza circolano continuamente. La prima cosa che colpisce sono le armature metalliche e mano mano che ci addentriamo seguiamo alla rovescia il processo di armatura: dapprima vengono posati i grandi tronchi verticali che sorreggono altri tronchi e putrelle orizzontali, si da coprire completamente le pareti e il soffitto; poi, finchè la «montagna cammina», come dicono i nostri minatori, vengono via via rinforzati i punti di cedimento; quando infine l'assestamento del terreno è completo, l'armatura di legno viene sostituita dall'armatura definitiva in acciaio.

Treni sotto terra

All'imbocco di una rapida discenderia che ci porterà al livello 750 troviamo un treno elettrico a grimaghera che va e viene continuamente, adibito al trasporto degli operai (il materiale viene elevato dai bunkers). Nella galleria sottostante incontriamo le prime donne: sono addette allo smistamento ferroviario o ai servizi di sicurezza e di controllo; una è seduta in un angolo, lontana dalla lampada elettrica, e legge alla luce della lampada di controllo del gas, per non rischiare di perderla di vista. Vediamo anche pronto un trenino anticendio con la attrezzatura completa. Scendiamo a piedi fino all'ultimo livello, a 850 metri sotto la superficie. Incontriamo il giovane ingegnere che dirige la sezione e che lavora regolarmente otto ore nel fondo, come gli operai non addetti al taglio; gli armatori lavorano sette ore, i minatori nel taglio, nello sfondo, nell'avanzamento, lavorano 6 ore. In mezzo a una galleria, al livello 850, il giovane ingegnere si ferma, spalanca una porticina nella parete nera e ci invita ad entrare. E' una stanzetta miracolosamente bianca, con due lettini bianchi, il tavolo operatorio bianco, gli armadi, l'autoclave, il tavolino, tutto bianco. L'infermiera ha il camice, il tocco in testa, le scarpe bianche come nelle cliniche; le étagères negli angoli sono ornate di trine.

Proseguiamo. All'imbocco della coltivazione dobbiamo fermarci un istante per aspettare che il caricatore automatico abbia finito di caricare il trenino che staziona lì presso, avanzando di qualche metro ad ogni vagoncino che viene riempito. Poi percorriamo carponi un centinaio di metri e giungiamo sul taglio. La grande macchina combinata sta lavorando all'indietro, su una vena di ottanta centimetri.

Per quanto l'avessi vista al cinematografo non l'avrei immaginata nè così semplice, nè così efficiente; e per quanto l'abbia studiata nei dettagli, la famosa macchina combinata di cui molto si parla oggi nell'URSS, mi riescirebbe difficile descriverla. Il corpo della macchina, col suo motore potente, si allunga tra la parete del carbone che deve essere abbattuta e la cunetta del trasportatore meccanico. Di faccia al motorista, perpendicolare alla macchina, si svolge il cingolo armato di coltelli che svuota interamente la vena per una profondità di un metro e sessanta. Il carbone abbattuto rotola sulla seconda parte della macchina, costituita da grandi dischi ad intagli che frantumano la pezzatura più grossa e la spingono all'indietro, su un secondo cingolo trasversale, che spinge il carbone sul trasportatore. La macchina abbatte, frantuma, carica. Dietro la macchina, che lavorando cammina con moto lento ma sensibile all'occhio, gli armatori puntellano il soffitto, ma non riescono a seguire il ritmo dell'abbattimento: ogni tanto la macchina deve fermarsi ad aspettarli. Calcoliamo il carbone abbattuto tra una sosta e l'altra: in poco meno di 10 minuti, quarantaquattro tonnellate.

Due mestieri scomparsi

Allungato sul carbone, fra i pali, nel tratto di galleria che sarà fatto crollare durante la notte, guardo i quattro uomini intenti al lavoro: il motorista e il suo aiutante, i due armatori. Il motorista è stato fino all'anno scorso spalatore, uno dei due armatori, il più vecchio, è stato fino alla vigilia della guerra picconiere. I due mestieri classici delle vecchie miniere; due mestieri che sono scomparsi nelle miniere sovietiche. Nel viso scuro del motorista, sotto la luce cruda della lampada elettrica fissata alla visiera del casco, gli occhi chiarissimi brillano. Durante i momenti di sosta si volta a guardare e sorride. Racconta. Ha trentotto anni e quattro figli, guadagna da tremilacinquecento a cinquemila rubli, secondo il mese. Tre anni fa si è costruito la casa, l'anno scorso ha comprato un'automobile a quattro posti, la «Moskvic», adesso vorrebbe comprarsi la televisione, ma l'impianto, a Stalino, non c'è ancora. Dal '43 fino ad oggi ha sempre raggiunto la sua norma e spesso l'ha superata. E' entrato nel Partito a ventitre anni, nell'epoca in cui Stalin diceva: «La vita comincia a diventar bella da noi». Ricorda quell'epoca lontana, rievoca gli anni della guerra e commenta: «Adesso la vita è diventata veramente bella, da noi!». Questa frase, pronunziata nel punto più avanzato e pericoloso della miniera, acquista un senso profondo, irriproducibile. L'aiutante del motorista, un ragazzo di vent'anni che ha cominciato a lavorare nel fondo l'anno scorso e che l'anno venturo, se passerà gli esami, seguirà il corso quinquennale di ingegnere, guadagna ancora il salario minimo della miniera: sui millecinquecento rubli. Esprimo il mio stupore; i giovani meccanici, a Mosca, guadagnano molto meno; il primo salario da apprendista, alla «Kalibr» per esempio, si aggira sui seicento rubli il mese. Ma guarda, ride: «Quelli della Kalibr fanno un lavoro da orefici, noi siamo minatori!». E' vero. Qui nell'Unione Sovietica, gli operai che fanno il lavoro più duro o più pesante, sono pagati di più. I minatori sono lavoratori privilegiati, e lo sanno. Quando vanno al club, la sera, con le loro divise fiammanti e le loro decorazioni, la gente si volta a guardarli: «Ecco il minatore d'onore Piliughin!».

Velio Spano e il minatore d'onore Piotr Piliughin

"Saremo una dozzina!"

Piotr Matvieivic Piliughin ci aspetta all'uscita, sulla porta della direzione, per invitarci a pranzo a casa sua. Il mio compagno moscovita protesta: «Ma saremo almeno una dozzina!». «Può farlo, risponde sorridendo il direttore, Piliughin guadagna sui seimila rubli al mese, quasi il doppio di quel che guadagno io. Eppoi deve essere ricco; l'anno scorso, quando era brigadiere all'avanzamento della grande discenderia, ha guadagnato fino a quindicimila rubli, una paga da accademico!».

Piliughin, minatore d'onore, decorato dell'Ordine di Lenin al merito e dell'ordine della «Bandiera Rossa» per l'anzianità (ha ventidue anni di servizio e perciò riscuote un ingente premio annuale), ha 46 anni ed otto figli; il maggiore è tenente nell'Esercito Sovietico, il minore va appena a scuola. Piliughin è brigadiere di una squadra di quindici uomini, lavora abitualmente all'avanzamento. Ma in questo periodo non lavora: frequenta un corso di sei mesi per diventare capo-servizio e durante questo periodo riceve lo stesso salario degli ultimi tre mesi: seimila rubli mensili. L'anno scorso ha comprato la «Moskvic», quest'anno ha comprato la «Pobeda»; ma non gli basta ancora per tutta la famiglia: quando vanno in gita deve fare due viaggi.

Durante il percorso mi domanda con una punta di inquietudine (e dato — dice — che siete un compagno responsabile») se non è forse vanità, la sua, di voler diventare intellettuale alla sua età. Non gli rispondo; penso ai nostri minatori, già spesso vecchi a trentacinque anni. E ai nostri minatori penso ancora durante il pranzo che il minatore di Stalino ci offre. E' un pranzo alla russa che ricorda tuttavia, per l'abbondanza, i banchetti dei ricchi arabi: venti antipasti diversi, tre qualità di pollo, borsch, carne arrosto, molta vodka e vini diversi.

Sul tardo pomeriggio andiamo a visitare il sovcos della miniera, come dicono. Il sovcos è dello Stato, naturalmente, ma deve essenzialmente provvedere ai bisogni della miniera; nel distretto, dove ci sono numerose fabbriche, ci sono anche molti sovcos. Questo ha 1600 ettari di terra, dei quali 520 a frutteto. I seminativi a grano rendono 34 quintali per ettaro. Il sovcos fornisce ai minatori latte, burro, carne, frutta, verdura, cereali. Qui c'era la steppa poche decine d'anni or sono. Adesso percorriamo in automobile immensi viali incassati tra bande frangirento di alberi altissimi. E' sera, ormai. Ci fermiamo presso la sponda di un laghetto artificiale. Una tovaglia sull'erba, viene imbandita la mensa per un nuovo spuntino. Alto, solenne nella sua divisa scura che si staglia dal ciglio del fosso sul cielo acceso, il compagno Piliughin lera il suo bicchiere colmo alla salute e all'avvenire dei minatori sardi.

VELIO SPANO

RECENTI PROGRESSI DELLA SCIENZA ASTRONOMICA

Esiste la vita su Venere?

Le condizioni di abitabilità dei diversi pianeti - Gli studi del prof. Tichov e la vegetazione di Marte

Da che il sole è stato riconosciuto come il centro del sistema planetario, il problema della vita sugli altri pianeti ha vivamente interessato l'umanità. Oggi, tuttavia, il problema è ancora lontano dalla sua definitiva soluzione. Gli astronomi studiano le possibilità di vita considerando che quel dato numero di condizioni favorevoli si trovi sul tale o sul tal'altro pianeta.

I telescopi perfezionati e gli strumenti di precisione permettono di determinare la temperatura esistente sulla superficie dei pianeti, la composizione della loro atmosfera, la presenza d'acqua o di vapor acqueo e altri fattori che possono interessare per la soluzione del problema dell'esistenza della vita fuori della Terra. Una nuova scienza è così nata: l'astrobotanica.

Attorno al sole gravitano nove grandi pianeti che seguono una traiettoria quasi circolare, senza contare alcune comete, gli asteroidi e le meteore. Questi pianeti sono classificati a seconda della loro distanza dal sole: Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone. I più vicini a noi sono Venere e Marte ed essi sono l'oggetto principale delle ricerche dell'astrobotanica. Mercurio, essendo poco lontano dal sole, ne riceve un intenso irraggiamento. La parte di esso rivolta verso il sole si trova alla temperatura di 230° centigradi sopra zero mentre la temperatura dell'emisfero opposto è vicina allo zero assoluto, vale a dire a 273° centigradi sotto zero. E' assai difficile immaginare che una qualsiasi forma di vita possa manifestarsi in queste condizioni.

Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone, assai più lontani dal sole, hanno alla loro superficie una temperatura di circa 150° centigradi. I pianeti più lontani tra questi si avvicinano allo zero assoluto e non ricevono dal sole che un irraggiamento insignificante. A parte Plutone, intorno al quale non si sa quasi nulla, l'atmosfera che li circonda è formata da idrocarburi e da ammoniaca; il livello della temperatura estremamente basso e la composizione dell'atmosfera che li avvolge eliminano ogni possibilità di vita alla loro superficie.

Venere, la «stella dei pastori», è un pianeta assai noto. La sua orbita si trova a metà strada tra quella di Mercurio e quella della Terra, a circa 108 milioni di chilometri dal sole. Impiega per la sua rivoluzione intorno al sole 225 giorni e quasi lo stesso tempo per la rotazione intorno a se stessa. Cosicchè uno degli emisferi è sempre illuminato e l'altro sempre in ombra.

Venere è costantemente circondata da un'atmosfera luminosa e la sua superficie è inaccessibile ai telescopi più perfezionati. L'atmosfera, formata da ossido di carbonio, non contiene ossigeno, nè vapore acqueo. Non bisogna dimenticare però che esistono microrganismi capaci di vivere privi di ossigeno. Tutto sommato, la possibilità di vita su Venere non è esclusa: si possono paragonare le condizioni del suo centro a quelle della Terra durante l'era secondaria o terziaria.

Marte è circondato per un'altezza di 200 chilometri da una atmosfera rarefatta, composta oltre che di gas, di vapor d'acqua. E' contestata l'esistenza di ossigeno in questa atmosfera.

Più lontano dal sole che la Terra, Marte presenta alla sua superficie contrasti termici di maggior rilievo. Al suo equatore, dalla parte del sole, la temperatura è di circa 15 centigradi. Le variazioni tra l'inverno e l'estate sono più marcate che sulla Terra. La superficie di Marte mostra formazioni assai interessanti: le famose *calotte polari*. Queste macchie bianche, disposte al principio dei poli, si vedono chiaramente attraverso i telescopi. La calotta diminuisce e si restringe quando nell'emisfero è estate e si ricostituisce di nuovo nell'inverno.

Sono stati effettuati esperimenti per accertare la presenza di vegetazione su Marte. Si sono ricercate con lo spettrografo le caratteristiche bande di verde della clorofilla; tale metodo di indagine non dà risultati che in presenza di una larga superficie ricoperta di vegetazione. Le esperienze più recenti compiute dal professor Tichov nell'Unione Sovietica hanno perseguito con successo lo stesso scopo, mettendo in evidenza il potere di riflessione della luce sulla clorofilla.

Marte si è raffreddato più rapidamente della Terra, e quindi la evoluzione di ipotetici organismi può esservisi effettuata più rapidamente. La temperatura e l'atmosfera di Marte sono relativamente favorevoli alla vita.

JIRI BUSKA

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ATTO D'ACCUSA PER I RIABILITATORI DEL MILITARISMO NAZISTA

Martedì a Bologna il processo per la strage di Marzabotto

La "iena„ Reder dovrà rispondere degli infami delitti compiuti dalla divisione corazzata delle S.S. "A Hitler„

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 15. — Davanti al Tribunale militare di Bologna comparirà martedì 18 il famigerato maggiore delle S.S. naziste Walter Reder, il criminale di guerra responsabile dell'eccidio di Marzabotto.

Walter Reder, che i bolognesi al tempo della strage battezzarono la « iena di Marzabotto » dovrà rispondere dei più gravi ed orrendi delitti commessi sul nostro suolo durante l'invasione nazista.

Le sue famigerate gesta, quale comandante della sedicesima divisione corazzata granatieri delle S.S. « Adolfo Hitler » sono elencate in quattordici volumi che compongono il fascicolo processuale. Il breve e succinto capo d'imputazione parla di « violenza con omicidio continuato contro privati cittadini italiani, incendi e distruzioni continuate in paese nemico »; ma dietro questo spoglio frasario vi è la tragedia di intere popolazioni massacrate per la sola colpa di aver lottato per la libertà e l'indipendenza dello loro patria.

Centinaia e centinaia di omicidi, incendi e saccheggi pesano sulla coscienza di questo criminale nazista. Il bilancio di quella strage si riassume in 560 morti. Una bambina di pochi anni venne schiacciata contro un albero, alcuni fanciulli servirono da tiro a segno, altri furono sventrati. Il 17 agosto a Bardine di S. Terenzio, nel comune di Fivizzano, Reder e i suoi sgherri aggiunsero un altro anello alla loro sanguinosa catena: 53 persone legate con fil di ferro ad una palizzata furono uccise a colpi di pistola.

Due giorni dopo 107 persone, in prevalenza donne, bambini e vecchi, spinti sul piazzale della chiesa di Villa (frazione di Fivizzano) furono falciati con la mitragliatrice. Il 24, 25 e 26 agosto, sempre nel comune di Fivizzano, altre 200 persone, di cui 160 a Vinca, furono arse entro stalle dove erano state rinchiuse.

Ma la bestialità sanguinaria di Reder e dei suoi sgherri non conobbe limite a Marzabotto: la strage ebbe inizio il 29 settembre e proseguì per oltre sette giorni lasciando sul terreno i corpi seviziati di 1830 martiri Calarono dai monti circostanti le belve umane, e strada per strada, uscio per uscio, dilaniarono, bruciarono, violentarono donne e ragazze, trucidarono bimbi in fascie e vecchi. Al termine della carneficina distrussero pietra per pietra le case, la chiesa ed ogni cosa che potesse servir di sepolcro alle misere spoglie.

Il popolo italiano chiede sia resa giustizia a nome di tutti i caduti. Questo chiedono soprattutto le popolazioni superstiti dei paesi che videro scatenarsi le orde di Reder e che considererebbero giustamente come un delitto la clemenza nei confronti di chi decretò ed eseguì materialmente lo sterminio di migliaia di innocenti.

A. S.

Oggi si vota a San Marino

SAN MARINO, 15 — Il popolo di S. Marino è chiamato ad eleggere il nuovo Consiglio Grande e Generale composto di 60 membri.

Le elezioni sono state anticipate a causa dello scioglimento del Consiglio eletto il 28 febbraio 1949, in seguito all'odioso blocco imposto dal governo De Gasperi.

Sulla scheda di Stato (che verrà usata per la prima volta) l'elettore sammarinese potrà scegliere uno dei seguenti emblemi: il socialista, il comunista, il d. c., il liberale, nonchè quello di una certa Associazione patriottica indipendente del lavoro (A.P.I.L.), e di una non bene identificata Unione democratica sammarinese (U.D.S.). I primi tre schieramenti presenteranno con tutta certezza una lista di sessanta candidati, mentre per i rimanenti partiti avremo liste incomplete

La votazione avverrà per voto di lista con rappresentanza proporzionale e con sei voti preferenziali

Le Sinistre, se saranno riconfermate a Palazzo, continueranno sulla strada di un incremento agricolo, industriale e turistico, nell'attuazione del progetto di legge per l'Istituto della sicurezza sociale, e nella difesa del patto colonico, dell'organico degli impianti e della legge per la tutela del lavoro.

Lo sciopero dei cartai

Come è già stato annunciato, il 25 settembre prossimo i cartai scenderanno nuovamente in sciopero per la durata di 24 ore. Probabilmente le astensioni dal lavoro continueranno, per periodi più brevi, nelle giornate successive.

Sui motivi dello sciopero, diretto a ottenere il rinnovamento del contratto, si apprendono i seguenti particolari:

Dopo le numerose precisazioni da parte delle organizzazioni di categoria delle tre confederazioni sindacali fu possibile, ai primi di luglio, una presa di contatto, ma questa non dette alcun frutto data la posizione assunta dagli industriali che non volevano discutere modifiche di carattere economico con il motivo che esse non erano sopportabili data la situazione del mercato cartario. Al che i lavoratori contestarono che gli industriali avevano realizzato nell'ultimo anno e mezzo notevoli profitti data l'enorme produzione conseguita (le cifre ufficiali dànno i seguenti aumenti nel 1950 rispetto al 1949: cellulosa 27%, pasta il legno 18%, carta e cartone 10%) senza che ad essa abbia corrisposto un aumento dei lavoratori impiegati. I lavoratori ribatterono anche che forti aumenti si sono verificati nel prezzo della carta e che grandi vantaggi gli industriali avevano realizzato dalle esportazioni e dai dazi protettivi. Di fronte a questa situazione già venne attuata una sospensione dal lavoro nello scorso mese di luglio; con lo sciopero del 25 settembre si intende riprendere l'azione sindacale diretta a riallacciare le discussioni.

IN MARGINE AL PROCESSO DI VITERBO

Il bandito Pisciotta visitato dal prof. Morelli al Policlinico

Lo spettacolare arrivo del fuorilegge - L'esito delle radioscopie - Una lettera dell'on. Giuseppe Montalbano

(B.B.) - *Con cronometrica puntualità Pisciotta è giunto ieri alla clinica radiologica del Policlinico, dove da diverse ore stavano ad attenderlo oltre una ventina di giornalisti e fotografi. « Dalle dodici alle tredici », aveva detto a Viterbo il Presidente; e in effetti, alle dodici precise, dalla curva a gomito del Viale dell'Università sbucava il vecchio tassì sul quale Gaspare Pisciotta ha compiuto il viaggio da Viterbo a Roma, preceduto da due rombanti motociclisti battistrada e seguito da una jeep carica di carabinieri. Superata la ressa dei fotografi e dei giornalisti, Gaspare Pisciotta è sceso con un piccolo salto dalla macchina che era stata posta a ridosso della porta d'ingresso della clinica, accolto da una salva di lampi di magnesio.*

Condotto subito nella ampia stanza dove ha sede il gabinetto e svestito con calma, rimanendo a torso nudo. Il bandito è di corporatura minuta, ma proporzionata; non sembra affatto patito. Il Prof. Morelli ha iniziato la visita al Pisciotta con una accurata auscultazione e percussione al torace, onde saggiare la consistenza e lo stato delle vie respiratorie. Quindi ha approfondito l'esame al polmone sinistro, che è quello più colpito, in attesa di sottoporre il paziente alla radioscopia e alla radiografia. Pisciotta è in condizioni generalmente buone, ha solo il fegato leggermente ingrossato, un postumo della recente itterizia, ed ha le tonsille infiammate Cuore regolare, pressione normale, 80 minimo 110 massimo.

Si è quindi proceduto all'esame radioscopico, radiografico e stratografico.

Sono state fatte al bandito otto lastre, di cui due in sagittale, una in laterale, e cinque stratografiche. Da esse risulta che il processo della malattia del bandito è in via di risoluzione, e comunque, se non risolto, certo migliorato. Al polmone sinistro sono presenti i segni di una leggera pleurite provocata dalla applicazione del pneumotorace. Infine, fatto assai rilevante, una anomalia costituzionale del Pisciotta, già rilevata nelle lastre presentate alla Corte, sembra sia accertata anche attraverso la radioscopia. Questo significa che le lastre presentate dal Pisciotta corrispondono effettivamente al suo torace. Per il resto, nulla ancora è dato di sapere, ed i professori Milani e Morelli si sono trincerati nel riserbo professionale.

E' pervenuta intanto al nostro giornale una interessante lettera dell'on. Giuseppe Montalbano, in relazione alla misteriosa scomparsa della sua denuncia contro l'Ispettore di P.S. Messana dagli atti relativi alla morte del bandito Salvatore Ferreri da Alcamo. La gravità delle denunzie in essa contenute e la puntualità della documentazione, ci impongono di presentarla per intero ai nostri lettori. Eccone il testo:

« Caro Ingrao,

ti prego di far conoscere alla opinione pubblica nazionale, attraverso l'« Unità », dei fatti molto gravi, che destano il più vivo allarme in tutti coloro i quali pongono nella retta amministrazione della giustizia il fondamento principale della giuridicità e democraticità di uno Stato.

1) E' emerso alla Corte d'Assise di Viterbo (nel processo contro i colpevoli dell'infame strage di Portella della Ginestra del primo maggio 1947) che non esiste più presso il Tribunale di Trapani alcuna traccia della denunzia da me presentata nel luglio 1947 a carico dell'Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza per la Sicilia dottor Ettore Messana, quale correo del bandito Salvatore Ferreri, luogotenente di Giuliano, per tutti i delitti da lui commessi, da quando detto Ferreri, inteso « Fra Diavolo », condannato all'ergastolo nel dicembre 1945 e colpito da diversi mandati di cattura, era confidente del Messana, cioè dal 1946. La mia denunzia si riferiva anche alla correità dell'Ispettore Messana nella strage di Portella della Ginestra, dato che il Ferreri partecipò alla organizzazione (riunione in contrada Saracino del 27 aprile 1947 nella quale fu decisa la strage), alla preparazione ed all'esecuzione materiale della strage. Detta denunzia fino a pochi mesi addietro si trovava presso l'Ufficio d'Istruzione del Tribunale di Trapani e faceva parte degli « atti relativi » segnati al n. 2228/47 del Registro Generale di tale Ufficio;

2) Nel mese di novembre del 1948 presentai querela per diffamazione, ai sensi dell'art. 595 C. P., e denunzia per calunnia, ai sensi dell'art 368 C. P., contro l'on. Mario Scelba, Ministro dell'Interno, che in un'intervista pubblicata su diversi giornali aveva accusato il senatore Li Causi e me di collusione con la banda Giuliano. Li Causi chiese al Presidente del Senato la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta, la quale, dopo alcuni mesi, approvò ad unanimità una relazione, secondo cui era da escludere nella maniera più assoluta l'accusa di Scelba. Della mia querela e della mia denunzia, invece, non si è saputo più nulla. Sembra che esse non si trovino più nè presso l'autorità giudiziaria di Palermo, nè presso quella di Roma, nè alla Camera dei deputati, dove avrebbero dovuto essere trasmesse per l'autorizzazione a procedere. E da notare che non solo era fondata la mia querela per diffamazione, ma era anche fondata la mia denunzia per calunnia, dato che il Ministro dell'Interno accusava pubblicamente, pur sapendoci innocenti, Li Causi e me di aver commesso fatti costituenti reato, in modo da rendere obbligatorio per il Pubblico Ministero l'esercizio dell'azione penale contro di noi

Dove sono andate a finire la mia querela e le mie denunzie?

Fraternamente,

Giuseppe Montalbano ».

La lotta degli statali

(Continuazione dalla 1ª pag.)

deciso dal CIP a favore delle sole grandi aziende, che producono oltre 5 milioni di metri cubi all'anno, impone agli utenti un onere annuo di un miliardo e 320 milioni che si riverseranno per il 50% nelle casse della Edison dell'Italiana Gas e della Romana Gas. Questo provvedimento, oltre a danneggiare gli utenti, avvantaggia le grandi aziende a danno delle piccole e soprattutto delle aziende municipalizzate. Le grandi aziende, ha precisato il dott. Landi, realizzavano profitti tali da poter sostenere anche gli aumenti del prezzo del carbone e dei noli. Queste industrie private praticavano già prezzi molto più elevati di quelli delle aziende municipalizzate. Valga ad esempio il caso della Edison di Milano che vende il gas a lire 28,50 al metro cubo mentre l'azienda municipalizzata di Bologna, molto più piccola, pur essendo stata autorizzata dal CIP a vendere il gas a lire 34 il metro cubo, ha ridotto le tariffe a lire 27,75 Le aziende municipalizzate, ha concluso il dott. Landi, chiedono pertanto che si proceda ad un riesame generale delle tariffe in base ad una analisi dei costi, azienda per azienda.

Infine, per quanto riguarda l'altro importante motivo di sconforto degli ambienti governativi — le prospettive fallimentari del viaggio di De Gasperi — vanno registrati i commenti preoccupati della stampa ufficiosa alle notizie da Washington. Il fatto che gli anglo-americani intendano limitare la revisione del trattato di pace italiano alle sole clausole militari e per di più subordinare questa revisione all'accettazione di un accordo con Tito che risolva la questione del T.L.T. a vantaggio della Jugoslavia e del comando atlantico liquidando definitivamente la dichiarazione tripartita ha costituito un colpo gravissimo per i giornali della grande borghesia. Tipica la reazione del *Corriere della Sera* il quale commentava le notizie americane in questi termini: « E' da augurarsi che la realtà sia tutta diversa e che sia fornita una sollecita precisazione in proposito perchè un rapporto di questo genere (la subordinazione della revisione delle clausole militari all'accordo con Tito) non gioverebbe nè alla soluzione della questione del T.L.T. nè a rafforzare la solidarietà e l'efficienza del blocco atlantico, ed è proprio per questo che l'Italia l'ha sempre escluso ».

IN UNA ASSEMBLEA STRAORDINARIA ALLA CAMERA DEL POPOLO

Grotewohl propone a Bonn una conferenza per indire elezioni in tutta la Germania

Costruttive proposte della Repubblica Democratica tedesca in risposta alle decisioni di guerra di Washington

BERLINO, 15 — Il primo ministro della Repubblica democratica tedesca, Otto Grotewohl, ha reagito oggi con una costruttiva proposta di pace alle gravi decisioni adottate da Acheson, Morrison e Schuman con il riarmo della *Wehrmacht* nazista nella Germania occidentale, proponendo nel corso di una seduta straordinaria della Camera del Popolo (il Parlamento della Repubblica democratica tedesca) una conferenza dei rappresentanti della Germania occidentale e orientale per indire libere elezioni generali unitarie in tutto il paese e per trovare i mezzi atti ad accelerare la conclusione di un trattato di pace generale.

Grotewohl ha formulato la sua importante proposta in una dichiarazione di politica estera davanti ai deputati della Repubblica, alla presenza di tutto il corpo diplomatico accreditato a Berlino e del vice-capo della commissione sovietica, Semenov.

Grotewohl ha iniziato il suo discorso con una serrata denuncia delle decisioni prese a Washington, le quali dimostrano che « i preparativi per una nuova guerra mondiale sono entrati nella fase decisiva » e propongono al popolo tedesco un programma « non meno grave e funesto di quanto lo sia stato il tradimento di Hitler ». L'oratore si è levato energicamente contro il « contratto politico » che gli anglo-franco-americani si preparano a negoziare con Adenauer e in base al quale i tedeschi dovrebbero essere ridotti al rango di un popolo coloniale per essere poi lanciati in una guerra contro l'URSS, la Polonia e le democrazie popolari.

Il primo ministro della Repubblica democratica tedesca ha ricordato a questo punto i numerosi appelli elevati dal suo governo per l'apertura di trattative sul problema dell'unità tedesca e l'appoggio unanime manifestato dal popolo tedesco alle grandi iniziative unitarie quali il recente plebiscito. « Gli americani, gli inglesi e i francesi — egli ha proseguito — non vogliono un'intesa tra la Germania occidentale e quella orientale, ma desiderano che tra di esse si determini uno stato di guerra civile. Le decisioni dei ministri occidentali a Washington significano che i preparativi per una nuova guerra sono entrati in una nuova e più seria fase ».

« Il nostro governo — ha detto a questo punto Grotewohl — è desideroso di raggiungere un accordo in vista di elezioni generali, libere, segrete ed eque in tutta la Germania, da tenere in un clima di libertà di azione per tutti i partiti democratici e di libertà personale, in ogni zona della Germania ».

Al termine della riunione straordinaria della Camera del Popolo il presidente della Camera, Johannes Dieckmann, ha dato lettura di una dichiarazione, diretta alla Dieta federale di Bonn, che auspica elezioni libere e generali per una assemblea nazionale tedesca, preludio alla riunificazione del Paese

L'appello, che è firmato dal Praesidium e da presidenti dei gruppi parlamentari della Camera del Popolo, propone che a tale scopo si riuniscano a Berlino, capitale della Germania, rappresentanti delle due Repubbliche.

Otto Grotewohl

« Un pericolo minaccioso — dichiara il documento — è sorto dinanzi alla nostra patria. I recenti avvenimenti dimostrano che la mancata concessione di un trattato di pace alla Germania e la divisione di quest'ultima conducono alla guerra e se la Germania sarà trascinata in un nuovo conflitto, essa sarà trasformata in un campo di battaglia e in un teatro di eventi terribili. Condizione indispensabile per il mantenimento della pace è che i tedeschi si siedano attorno ad uno stesso tavolo e che una intesa sia raggiunta tra le due Repubbliche prima che sia troppo tardi ».

Nel suo appello la Camera del Popolo esprime quindi l'opinione che elezioni eguali e libere rappresentino ormai una necessità urgente e ritiene che i partiti e gli organismi democratici debbano avere il diritto di compilare liste di gruppo e di costituire blocchi elettorali.

A Bonn le costruttive proposte una volta respinte dal portavoce di Grotewohl sono state ancora di Adenauer, il quale ha sostenuto che l'unità della Germania non dipenderebbe da elezioni generali ma da quell'intesa fra le 4 Grandi potenze che gli occidentali hanno sabotato e sabotano. L'eco delle proposte di Grotewohl è però tale che Adenauer non potrà mascherare il suo tradimento dietro simili giochi d'equilibrio.

LE DICHIARAZIONI DEGLI IMPUTATI AL PROCESSO DI BUCAREST

Le spie vaticane e italiane si appellano alla clemenza della Corte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUCAREST, 15. — Con le dichiarazioni degli avvocati difensori, i quali hanno ammesso la colpevolezza degli accusati ma hanno invocato in loro favore le confessioni, che costituirebbero « circostanze attenuanti », e con quelle degli imputati si è chiuso il dibattito contro la cricca di spie e di traditori al servizio del Vaticano e dello spionaggio italiano al tribunale di Bucarest.

Ieri, il procuratore militare colonnello Aurel Ardeleanu aveva pronunciato la sua requisitoria.

Dopo aver messo in luce gli stretti legami esistenti fra lo spionaggio vaticano e italiano da una parte e quello americano dall'altra, la requisitoria sottolinea il fatto che le attività di tradimento e di sabotaggio dell'organizzazione spionistica vaticana sono state, a seconda della congiuntura politica, al servizio del fascismo hitleriano e dell'imperialismo americano.

Dopo l'espulsione delle spie annidate nella nunziatura apostolica di Budapest, ha proseguito il procuratore militare, l'attività di spionaggio fu continuata dal centro spionistico della legazione italiana, con alla testa l'ex ministro Scamacca.

La requisitoria ricorda quindi che fin dal 1937 lo spionaggio italiano condusse azioni di sabotaggio in Romania, servendosi, per coprire le sue criminose attività, del cosiddetto Istituto di cultura italiana, diretto dalla spia Manzone. La catena clandestina di spionaggio si estendeva in tutto il territorio del paese: a Timisoara essa faceva capo all'ingegner Vigenti, a Campina all'ing. Leza, a Sibiu alla spia Bertolotti e così via. Numerosi traditori romeni furono assunti, fra i quali Petre Topa e Lazar Stefanesco.

Gli imputati hanno invocato anch'essi nelle loro dichiarazioni le circostanze attenuanti sostenute dai loro difensori, affermando di essere stati tratti in inganno dai servizi di spionaggio vaticani e italiani e facendo appello alla clemenza e alla comprensione dei giudici.

L'imputato Walter Joseph ha dichiarato di dolersi per il fatto che non erano presenti accanto a lui nella gabbia coloro che egli giudica i veri colpevoli, poichè lo hanno spinto al delitto. Eraldo Pintori ha manifestato eguale « rammarico » per i suoi delitti e ha ringraziato la Corte « per il suo atteggiamento profondamente civile ». Egli ha aggiunto di essere stato tratto in inganno

Le sedute sono state quindi sospese. Nei prossimi giorni è attesa la sentenza.

P. A.

Le reazioni in Italia

La stampa governativa italiana ha pubblicato ieri con grande rilievo la notizia che Palazzo Chigi ha inviato a Bucarest una « nota di protesta » contro il processo che vede tra gli altri sul banco degli accusati i miserabili esponenti dei servizi di spionaggio italiani.

Nella nota, Palazzo Chigi definisce « un atto ostile all'Italia » la punizione degli agenti inviati contro la Repubblica Popolare in omaggio ancora una volta ai metodi e alle direttive dei bellicisti americani, e lancia contro il governo di Bucarest le consuete accuse di « porre in atto metodi di terrore, distorsioni della verità, artificiose simulazioni dei fatti etc.

A simili argomentazioni, raccolte nel letamaio del più vieto anticomunismo, fa eco la stampa gialla, tessendo elogi degli imputati, la cui poco edificante figura morale è stata rivelata dalle loro stesse confessioni.

In tal modo, il governo democristiano e la stampa ad esso asservita non esitano ad aggiungere agli atti ostili compiuti contro la Repubblica Popolare romena dagli imputati, nuove manifestazioni di faziosità e di inimicizia.

DOPO AVERGLI SPACCATO LA TESTA

Tom Neal offre il suo sangue al rivale Franchot Tone

HOLLYWOOD, 15. — Dopo averlo preso a pugni in maniera assai impetuosa, fino a procurargli uno stato di choc molto complesso, con pericolo di commozione cerebrale, l'attore Tom Neal si è offerto oggi di dare il suo sangue per una trasfusione nelle vene di Franchot Tone, che ha riportato la peggio nella colluttazione in casa della bellissima bionda Barbare Payton.

Tom Neal, è stato immediatamente interrogato dalla polizia sul brutale incidente ed ha ammesso apertamente la violenza dei suoi « destri ».

Ai giornalisti Tone ha poi riferito di essersi trovato in casa della Payton perchè desiderava sapere se avesse ancora una volta cambiato parere sul matrimonio che ella avrebbe dovuto celebrare oggi stesso

La bionda Barbara Payton, attenderà questo pomeriggio il nulla osta del « Califonia Hospital » per entrare nella stanza dove dalla notte scorsa Franchot Tone giace in preda a choc.

I sanitari non hanno ancora consentito ad alcun estraneo di accostarsi al capezzale di Tone. Una nuova visita, che il dirigente sanitario del « California Hospital » ha preannunciato per il tardo pomeriggio, stabilirà se Barbara potrà o meno accostarsi in giornata all'attore. Ella ha un fervido desiderio: consolare Franchot e con lui studiare un comunicato per la stampa che chiarisca « in diversi punti » la più clamorosa vicenda giallo-rosa che Hollywood ha vissuto nella realtà in questi ultimi anni.

Barbara dice che Franchot « non è tipo da colpire qualcuno per primo » ed ha lasciato capire che la situazione è precipitata per colpa di Tom Neal, che ella avrebbe dovuto sposare proprio oggi.

Carney si è insediato nel cuore di Napoli

Servile discorso del ministro Piccioni - La città in stato d'assedio - Energica reazione popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 15 — Mentre De Gasperi teneva consiglio di ministri al « Waldorf Astoria », stamane a Napoli Piccioni ha issato su un pezzo di suolo italiano lo stendardo di guerra del comando americano nel Mediterraneo. Bisogna andare ai tempi più oscuri della storia del nostro paese e nemmeno vi si leggeranno parole così vergognose di tradimento e di disprezzo di ogni sentimento nazionale come quelle pronunciate oggi in via Orazio dal più alto rappresentante presente in Italia del governo clericale.

La zona dove si è svolta la cerimonia è quella che da Mergellina porta a Posillipo. Appena sei giorni fa vi si levevano nel rombo di Piedigrotta i canti e le voci di vita del popolo napoletano. Da ieri invece solo gli automezzi militari, le anetnne radio della polizia e gli elmetti della truppa. Oltre, per tutto il centro di Napoli e fino alle zone lontane della periferia, fino ai ponti sotto cui passano i treni in arrivo alla città, celere e carabinieri, reparti motorizzati di polizia e « borghesi » con il manganello sotto la giacca presidiavano e perlustravano la città alla caccia di una parola « pace », che proprio ieri è stata scritta di nuovo sui muri, diffusa in migliaia di manifestini nei cinema e nelle strade, pronunciata con più forza nei comizi tenuti a Pozzuoli e a Mercato dalle maestranze dinanzi alle fabbriche, e per la quale il consiglio comunale di Portici, composto in grande maggioranza di liberali, ha votato all'unanimità ieri l'altro approvando l'appello di Berlino.

Ma egualmente come già ieri in molte fabbriche (le cui maestranze sono state ufficialmente invitate ad emigrare nel Canadà e nel Venezuela) e in molti quartieri, così ed ancora più forte questa sera è esplosa la collera popolare e la volontà organizzata di pace che unisce la popolazione.

Proprio nel pieno e antico centro della città, in via Chiaia, si è levato il grido di « pace » e « via lo straniero! » che unisce sempre più nella città di Garibaldi e delle quattro giornate lavoratori e cittadini di ogni ceto sociale. I reparti di celere e di carabinieri, prontamente usciti dai portoni dove erano in agguato, non hanno potuto ottenere altro — bloccando il traffico e terrorizzando i passanti — che di chiarire ancora meglio il contenuto della cerimonia di stamane. Contemporaneamente nei quartieri popolari sopra Toledo e San Ferdinando altre manifestazioni e cortei ribadivano la risposta del popolo napoletano, che da oggi allargherà ancora più il fronte della sua lotta per la pace e per la salvezza di Napoli.

N. S.

DELITTO DI UN PAZZO CRIMINALE

In licenza dal manicomio spara 5 colpi sulla nipote

SALERNO, 15. — Un feroce delitto è stato compiuto da tale Giuseppe Villani fu Giovanni, di anni 51, internato al manicomio giudiziario di Aversa per uxoricidio, che ha approfittato di una licenza di un mese concessagli dal giudice di sorveglianza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, per buona condotta. Il pericoloso pazzo si è recato nella sua casa di San Gregorio Magno e, preso da un improvviso accesso di mania omicida, ha sparato cinque colpi di pistola contro la nipote Antonietta Simonelli di Pietro di anni 18, ferendola gravemente alla spalla e alla mano e riducendola in fin di vita. Quindi si allontanava verso la campagna tenendo a bada con la pistola quanti erano accorsi.

Proteste ungheresi per le provocazioni jugoslave

PRAGA, 15. — Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica popolare ungherese ha consegnato all'incaricato di affari jugoslavo a Budapest, una nota di protesta per l'incidente di frontiera avvenuto il 13 settembre a Katlymar, durante il quale soldati jugoslavi hanno aperto il fuoco contro una postazione ungherese ferendo gravemente una guardia di frontiera ungherese.

La nota ungherese segue quella di due giorni fa indirizzata a Belgrado dal governo di Tirana nella quale si protesta contre ben sette sconfinamenti operati da soldati jugoslavi in territorio albanese durante il mese di agosto.

Uno dei morti è il pilota dell'apparecchio, un monomotore militare della base di Lowry.

E' morta Ludmilla Pitoeff

PARIGI, 15 — La nota attrice teatrale Ludmilla Pitoeff è morta questa notte in seguito ad un attacco cardiaco.

Un aereo precipita uccidendo 20 persone

FLAGLER, 15. — Mentre circa mille persone assistevano oggi, nel centro agricolo di Flager (Colorado), ad una manifestazione aerea, un apparecchio precipitava improvvisamente al suolo piombando su di un gruppo di spettatori e su di un parcheggio di automobili.

Dalle prime notizie sembra che non meno di 20 persone, bambini per la maggior parte, siano state uccise ed altre venti ferite.

Estrazioni del Lotto del 15 settembre 1951

BARI	23	2	71	68	1
CAGLIARI	12	74	23	27	62
FIRENZE	65	11	36	76	50
GENOVA	44	13	68	33	1
MILANO	73	4	69	42	19
NAPOLI	46	82	40	28	32
PALERMO	18	62	35	58	84
ROMA	85	24	75	82	90
TORINO	85	49	43	46	6
VENEZIA	81	59	30	22	32

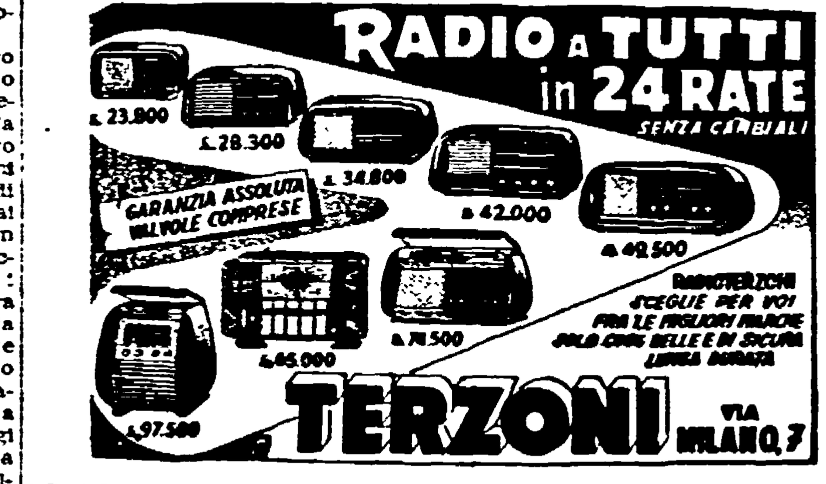
PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ZEGA
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.528-43.590 (Unica Sede)

43 QUALITA' di CONCENTRATI ALCOOLICI

+ACQUA + ZUCCHERO = PERFETTI LIQUORI
in vendita nei migliori negozi

PROVVEDETEVI IN TEMPO! NON ASPETTATE DI BAGNARVI!
CONSAR
METTE IN VENDITA PER INIZIO STAGIONE
IMPERMEABILI e SOPRABITI
a prezzi ultra economici - con pagamento anche rateale
Le migliori marche e tutto per l'abbigliamento
Via Appia Nuova, 42-44 Telefono 780-669 — Roma — Via Ostiense, 27 Telefono 593-051
Non vogliamo convincervi ma nel vostro interesse dovete visitarci



IL CALZATURIFICIO BARBERI
ROMA — VIA DEL LAVATORE, 58 — ROMA
GRANDE LIQUIDAZIONE DI TUTTI GLI ARTICOLI ESTIVI

	N. 18-21	N. 22-25	N. 26-30	N. 31-36
SANDALI e SCARPE da RAGAZZI in Nabuc bianco, vitello colore, rosso, beige, tutti i modelli L.	350	550	1000	1100
SANDALI e PIANELLE di moda per SIGNORA, in tutte le tinte e modelli originali . . . L.	650	850	1100	1600
MOCASSINI e SANDALI per UOMO in Nabuc bianco, in vitello colore e fantasia . . L. (In vitello suola di cuoio)	1300	1800	2200	2400

Garantite lavorate a mano
SCARPONI da lavoratori, pesanti, TUTTO CUOIO, a L. 2700